QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

DOMENICA
8 Ottobre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 239

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 52-... 53-061. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 200, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (condoglianze di 50 mm. L. 250; adesioni dir. base L. 1000 più L. 200 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annunci L. 800 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 6850, semestre L. 3500, trimestre L. 1800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

DISCUSSIONI E. R. P.

L'uso comune del superfluo

La fine del piano Marshall si avvicina e si intensificano le polemiche intorno ad esso. Sono gli ideatori, gli attuatori, i partecipanti dell'E.R.P., che tentano di occupare posizioni polemicamente strategiche per vincere la battaglia delle responsabilità finali. Chi ha il merito di aver deciso di dare il proprio superfluo per il bene altrui, non essendo del tutto soddisfatto dell'esito della operazione, imputa le insufficienze dei risultati alla disinvoltura dei beneficati. Chi ha la responsabilità di aver accettato il superfluo altrui per il proprio bene, deluso in certe aspettative, imputa le manchevolezze dei risultati o all'avarizia o all'inframmettenza dei donatori. E malauguratamente, anche di fronte ad un grandioso esperimento di cooperazione internazionale, lo strascico delle dispute rischia di creare un frastuono maggiore di quello prodotto dalle grida stupefatte che accolsero nell'estate del 1947 il primo annuncio del piano.

Che tutto ciò avvenga è quasi naturale. Però le dispute — cominciate non soltanto avant'ieri col curioso caso Dayton — oltre che rivelare una comprensibile ricerca di preveggente copertura da responsabilità, manifestano una più o meno cosciente insoddisfazione circa la obiettivizzazione e la strumentazione dell'E.R.P.

Allorchè il piano Marshall fu annunciato, non soltanto gli allocchi andarono alla ricerca nelle librerie di qualche testo in cui esso apparisse concretamente descritto ed esposto: Bertoldo e Bertoldino volevano leggerlo. E la ricerca deve essere stata abbastanza intensa, se qualcuno quasi subito sentì il bisogno di definire il piano Marshall non un *programma* di azione, ma — almeno per il momento — solo un *proposito* di azione. Si intendeva dire che di fronte alle deficienze della economie europee, il generale Marshall aveva concepito il proposito di inviare massicci aiuti americani. Per farne che? Con quale mezzo? Queste domande si presentarono all'orizzonte, dopo che il piano-proposito era stato formulato. E in questa curiosa inversione di tempi sta forse la causa di molte successive difficoltà, di qualche malinteso, dei presenti e dei futuri dissapori.

La pianificazione obbedisce ad una regola fondamentale, la quale dice che, prima di programmare il da farsi, occorre preparare un inventario delle necessità cui si vuol provvedere e delle disponibilità che si possono usare. Il piano — e questo sia detto per coloro che entrano in agonia al pronunziare simile parola — è in fondo un bilancio preventivo, che ha per razionale e necessaria premessa un inventario. Quanto più preciso è l'inventario, tanto più il bilancio può registrare previsioni attendibili; e quindi tanto più efficace sarà l'azione che da quel bilancio prenderà le mosse.

Un piano, inteso come bilancio di ciò che si potrà fare e di ciò che non si potrà fare, non può ridursi a un proposito, ad una aspirazione. Ciò sarebbe pericoloso, tanto più se l'aspirazione fosse avventata ed il proposito più generoso di quanto consentano le possibilità.

E' vero che alla genesi di un piano può anche presiedere una aspirazione od un proposito. Ma l'una e l'altro debbono essere conservati come mere ipotesi di lavoro, come stimoli per iniziare l'inventario delle necessità cui provvedere, dei mezzi da usare, ed iniziare l'elenco delle modalità da seguire per far sì che i mezzi servano a soddisfare le necessità individuate, nel tempo più breve, al costo più economico, col criterio moralmente più giusto e politicamente più vantaggioso.

Non si è mai del tutto fugata l'impressione che l'urgenza dei problemi europei e l'ansia americana di provvedere ad essi abbia impedito di interporre tra il generoso proposito inizialmente espresso da Marshall ed il principio del piano E.R.P. tutto il tempo necessario ad inventariare e classificare le necessità europee, ad inventariare e classificare i mezzi americani, infine ad individuare criticamente le modalità e i sistemi euro-americani capaci di fare usare appropriatamente i mezzi americani per eliminare le necessità europee.

La buona volontà non è certo mancata, e in essa gli statunitensi sono stati maestri; ma proprio l'impiego massiccio di tanta buona volontà ha forse consigliato di prendere la via sperimentale, anche quando appariva incerta, giungendosi così ora ad applicare o per lo meno a predicare la liberalizzazione in America mentre qui in Europa si pretendevano programmazioni, ora a preannunciare adozione di programmi in America mentre qui in Europa si imponeva la liberalizzazione. E se non tutti gli europei han sempre capito quello che dovevano fare, la colpa non è sempre e tutta degli europei.

Forse si è stati troppo suggestionati dal piano-proposito di cui all'annuncio di Marshall e non si è avuta sinora tutta la forza sufficiente di arrivare al piano-programma, donde le diverse modalità di uso dei mezzi disponibili da parte dei singoli governi, donde le assegnazioni fatte prima in base a certi calcoli e poi in base ad altri, donde la relativa discrezione lasciata ai governi nell'impiego e perfino nel non impiego dei fondi, donde la tardiva correzione del punto quarto di Truman, prescindendo dal quale un piano E.R.P. per paesi europei sovrapopolati è un piano zoppo. E se dopo simile impostazione e simile attuazione non si raccolgono i frutti sperati (e perfino non sempre indicati), ciò si deve imputare non solo a chi ha abusato della discrezionalità lasciatagli nell'uso dei fondi dal piano-proposito, ma a chi volendo raggiungere un fine non ha curato di imporlo dall'inizio, o a chi, sapendo che al fine voluto si poteva giungere (od immaginare di giungere) per vie diverse, ma con diversa intensità e con diverso grado di successo, non si è preso la cura, consegnando agli esecutori i mezzi ed indicando loro i fini, di segnalare anche le vie ritenute più idonee per raggiungerli.

Si è restati attaccati al piano-proposito perchè scettici sull'attuabilità del piano-programma? Ma allora chi ha fornito i fondi, consentendo la discrezionalità dell'impiego entro larghi limiti, non può lamentarsi se di tale discrezionalità si è fatto uso, magari criticabile.

Evidentemente si è presa una via sperimentale, confidando negli aggiustamenti da compiersi strada facendo. Ma allora non bisogna lamentarsi se gli esperimenti costano più e rendono meno del previsto. E in ogni caso tra le voci attive gli esperimentatori dovranno pur sempre includere quella della fatta esperienza.

Fin dal primo annunzio non ho mai creduto ad un termine del Piano Marshall. O meglio, ho sì creduto che col 1953 cessasse il Piano Marshall, ma per dar luogo in sua vece e in sua continuazione ad un piano nuovo che dell'esperienza fatta tenesse il dovuto conto. Questa fede nasceva dalla constatazione della vitalità di un principio evangelico, dal quale, consapevolmente od inconsapevolmente, Marshall era partito: *il superfluo ai poveri!* Questo principio con Marshall è passato dal piano individuale e di gruppo, al piano internazionale. Il principio è naturale e vivo; la sua estensione segna un progresso; il mondo non tornerà indietro. Quel principio è entrato tra le regole di vita internazionale bene ordinata, e vi resterà. Le esperienze si succederanno alle esperienze, le critiche alle critiche, ma le nazioni progrediranno oltre sulla via della comune utilizzazione delle proprie risorse.

Marshall ha reso operante il principio nel campo internazionale. L'E.R.P. è stato un modo per attuarlo. Questo modo suscita critiche, ed è bene; vuol dire che la gente non si rassegna a rinunziare al principio sol perchè la prima applicazione è stata mediocre. Come si è applicato non suscita universali consensi, ed appare la necessità di porre fini chiarissimi a tali piani, e di scegliere vie comuni ben tracciate per percorrerle senza smarrimenti: ed anche tali aspirazioni sono un bene, perchè, se soddisfatte, garantiranno da sperperi e da dissapori. Ancora non lo si fa in pieno, ma già si comincia a discutere sulle modalità più opportune per raggiungere i fini comuni: ed anche una simile discussione era prevedibile, oltre che augurabile. Tutte queste discussioni, ma specialmente l'ultima sulle modalità di impiego delle risorse comuni porteranno più lontano di quanto si crede, avranno delle ripercussioni sulla vita dei popoli, sui rapporti tra paesi, sui modi di governo. Può darsi che qualcuno si allarmi. Allarmarsi ora è inutile; chi voleva allarmarsi doveva farlo nell'estate del 1947 allorchè il principio nuovo fu enunciato, e dopo, allorchè dal proposito si passò all'azione. La grande novità fu la messa in comune del superfluo americano; tutto il resto è particolare, anche se conseguenza di quell'innovazione. Da quella novità molte altre ne sono venute ed altre ne verranno fuori e dentro il sistema Marshall. Già si conoscono imitazioni nella comunità orientale, ed imitazioni più recentemente sono state annunziate dai laburisti nell'ambito della comunità inglese. Beninteso si tratta di imitazioni per un verso, di innovazioni per un altro, esperimenti anch'essi di attuazione di una stessa idea: tra abitanti di una medesima comunità si realizzi almeno l'uso comune del superfluo. Il principio ha tale potenza esplosiva da far presagire altre necessità di coordinamento, affinchè coordinata non resti solo la divisione del superfluo altrui. Che ulteriori necessità di coordinamento — oltre quelle in atto — esistano, dice anche il continuo scoppiettare di polemiche — più o meno gradevoli — attorno al piano E.R.P. ed alla sua attuazione.

Amintore Fanfani

Via libera a Mac Arthur per l'offensiva verso il nord

La comunicazione ufficiale dalle Nazioni Unite - Tre divisioni sudiste a meno di 20 km. da Wonsan - I "marines,, ritirati improvvisamente dal fronte per una operazione di sbarco che si attende di ora in ora

(Nostro servizio particolare) Seul, 7 ottobre.

Le divisioni alleate muovono avanti su un fronte di 150 Km. raccogliendo la forza d'urto per il grande assalto finale contro i comunisti di Kim Il Sung. Gli uomini che combattono l'aggressore rosso si apprestano a passare in forza il 38° parallelo, a schiantare il nemico, a liberare i prigionieri e a far sventolare la bandiera delle Nazioni Unite su una Corea completamente liberata.

Le Nazioni Unite hanno dato «luce verde» a Mac Arthur per il passaggio del confine. Mentre giungeva la comunicazione da Flushing Meadows, la prima divisione di cavalleria americana prendeva posizione appena a sud del 38° parallelo, pronta a scattare verso Pyongyang all'ordine di Mac Arthur. Verso est, su una linea che ha all'incirca la forma di una grande mezzaluna, sono quattro divisioni sudiste, una a sud del parallelo, le altre già a nord della linea di demarcazione. La terza divisione sudista ha raggiunto sulla costa orientale un punto direttamente ad est di Pyongyang.

Delle divisioni americane che oltre alla prima di cavalleria hanno partecipato alla prima fase della campagna non si sa nulla. Così sono sorte subito le congetture. Non pochi pensano che sia in preparazione un'altra grande operazione anfibia. Il segreto ufficiale è fittissimo. La prima divisione di fucilieri di marina, che lanciò l'assalto anfibio a Inchon e liberò Seul, è stata all'improvviso ritirata dal fronte. E' stata sostituita nel dispositivo dalla prima divisione di cavalleria, che ha conquistato oggi Kaesong, a 3 Km. a sud del parallelo. Anche la settima divisione, che sbarcò a Inchon e compì una spettacolosa avanzata a sud-est, è sparita ora dalla circolazione. E non molto si sa della seconda, della ventiquattresima e della venticinquesima, per quanto un portavoce di Mac Arthur abbia dichiarato che la venticinquesima sta attaccando comunisti tagliati fuori a nord di Yongdong, a 170 Km. a sud-est di Seul e nelle lontanissime retrovie alleate.

La terza divisione sudista, che fu la prima ad attraversare il confine tra le «due Coree», si è ormai spinta profondamente in territorio nordista. Essa si trova, secondo le ultime informazioni, a meno di venti chilometri da Wonsan, il grande porto della costa orientale, a quasi 150 chilometri a nord del trentottesimo parallelo e a 140 ad est di Pyongyang. Un portavoce sudista ha dichiarato che, «se tutto procederà bene» le principali difese di Wonsan saranno raggiunte domani. Poi si vedrà di qual forza siano queste difese, ma si confida di poter occupare la città entro lunedì.

A cinquanta chilometri ad oriente di Kaesong, ancora ad occidente della linea delle N. U., l'ottava divisione sudista ha progredito di sedici chilometri da Uijongbu, raggiungendo Sosong, a meno di un chilometro e mezzo dal confine, senza incontrare resistenza degna di rilievo. In questa zona combattevano, fino alla loro «sparizione», i marines della prima divisione.

I cavalleggeri della prima hanno sostenuto uno scontro di violenza inusitata per questa fase della campagna con retroguardie comuniste lasciate sulle sponde settentrionali del fiume Imjin, a quaranta chilometri a nord-ovest di Seul. Gli americani hanno liquidato il nemico, forzato il passaggio del fiume e progredito di altri diciassette chilometri lungo la via di Pyongyang occupando Kaesong.

Forse in una manovra intesa a stabilire la base di una altra gigantesca tenaglia, i sudisti proseguono senza sosta l'avanzata. Sul fianco occidentale della terza divisione, a proteggere l'audace puntata, la divisione «Capitol» si è spinta fin nelle vicinanze di Songhyon, a trenta chilometri a nord del trentottesimo parallelo e a cinquantasei dalla costa orientale. Un migliaio di comunisti, che in un primo tempo avevano cercato di opporsi alla marcia dei sudisti, sono ora in precipitoso ripiegamento verso nord. La sesta divisione è nelle vicinanze di Hwachon, a ventisette chilometri a sudovest di Songhyon, e a dodici a nord del confine. E' chiaro che questa grande avanzata del fianco destro alleato ha un compito ben definito assegnatole da Mac Arthur. In che modo essa si integra nella manovra che metterà in ginocchio i comunisti non tarderemo molto a saperlo.

Robert Miller dell'U.P.




All'aeroporto di Ciampino è scesa la fidanzata dello Scià di Persia in viaggio per raggiungere Teheran (Telefoto)

L'attesa per la relazione di Sforza sugli impegni assunti a Washington

L'Italia sarebbe chiamata a fornire all'esercito europeo tre divisioni complete - Vivace attacco a Pella del giornale di Gronchi - Un colloquio di De Gasperi con Gonella - La mozione fusionista alla Camera sulla politica estera

Roma, 7 ottobre.

Tutti i problemi dibattuti in questi giorni (politici, economici e finanziari, maggiore incidenza degli investimenti, disoccupazione, stanziamenti militari) torneranno all'inizio della prossima settimana sul tappeto. Nel pomeriggio di domani, infatti, sbarca a Napoli il conte Sforza. Egli arriverà a Roma nella serata stessa di domani, lunedì mattina avrà colloqui con il Capo dello Stato e il Presidente del Consiglio. Quindi riferirà alle commissioni parlamentari e al Consiglio dei Ministri ed è appena il caso di avvertire che le relazioni del ministro degli Esteri assumono una loro particolare importanza dopo le discussioni e le polemiche di questi giorni suscitate dal «caso Dayton». La polemica, che finora ha avuto aspetti, diremo così, platonici, passerà in Parlamento, dove dovrà essere discussa la mozione fusionista che pone nuovamente in discussione la politica atlantica alla luce degli impegni che sarebbero stati assunti dal ministro degli Esteri nella riunione di Washington.

Notizia non confermata

Anche i deputati socialisti unitari Giavi e Zagari hanno presentato una interpellanza dove si riecheggiano le critiche sui mancati larghi investimenti.

Il pensiero di Sforza fu anticipato nei giorni scorsi da alcune indiscrezioni fatte dal giornale repubblicano. In sostanza Pacciardi e Sforza sostengono che gli impegni presi dal ministro degli Esteri a Washington circa l'esercito europeo rientrerebbero nella politica atlantica e nel patto che già fu sanzionato dal voto del Parlamento. Una agenzia di stampa, l'*Informazione*, riferisce stasera che l'Italia sarà invitata a fornire al costituendo esercito atlantico un fattivo contributo di tre divisioni trinate completamente equipaggiate con armamento americano. La stessa agenzia aggiunge che gli effettivi di tali divisioni non sarebbero tolti dalle forze di cui l'Italia dispone per la difesa del proprio territorio; ed esse verrebbe affidato un importante scacchiere nell'area di difesa atlantica. La notizia, che vi riferiamo per debito di cronaca, non è confermata da alcun'altra fonte; ma l'opposizione ne trarrebbe pretesto per chiedere la discussione in Parlamento di quegli impegni. La quale cosa, del resto, fu confermata dallo stesso De Gasperi nel colloquio che egli ebbe la settimana scorsa con Nenni.

Anche i partiti continueranno, per loro conto, ad esaminare con particolare attenzione i problemi dell'ora. Ed è significativo che stasera proprio il giornale repubblicano (che in questi giorni si è mostrato particolarmente vivace) affermi che i partiti della coalizione governativa sono avviati non solo alla discussione di tali problemi, ma anche ad un riesame dell'indirizzo politico generale, che dovrebbe avvenire al prossimo consiglio nazionale della D. C. e nella direzione del P.R.I. Quanto al P.S.L.I., contrariamente a quanto da qualche parte è stato affermato, esso non mediterebbe di provocare «la solita crisi di autunno»: i responsabili della politica di Palazzo Wedekind hanno infatti stasera escluso che il loro partito assuma iniziative del genere.

Se mai un certo fermento si avverte in seno allo stesso partito di maggioranza. Si deve infatti registrare a questo proposito una riunione tenuta segreta di un ristretto numero di parlamentari d. c. (quarantacinque in tutto fra senatori e deputati, rappresentanti le più diverse correnti in seno al partito di maggioranza). Promotore dell'adunanza è stato l'on. Corsanego, che ha proposto ai suoi colleghi una specie di esame di coscienza. Tutti si sarebbero mostrati poco soddisfatti dell'azione svolta fin qui dal governo e dal partito. Ma non è improbabile che — come già altra volta è accaduto — quando De Gasperi, mercoledì, parlerà ai parlamentari del suo partito, molte di queste diatribe appariranno superate, e la maggioranza sarà, alla fine, d'accordo con il Presidente del Consiglio.

L'attacco di Gronchi

L'on. Cappi, in una intervista che sarà pubblicata domani dall'organo d. c. tenta di sdrammatizzare le contrastanti opinioni in seno al gruppo parlamentare. In proposito c'è anche da registrare un colloquio fra Gonella e De Gasperi svoltosi oggi al Viminale; ed è evidente che il segretario della D. C. abbia voluto riferire al Presidente del Consiglio gli umori e i malumori in seno ai parlamentari d. c.

Più profondo appare invece l'attacco che viene da parte di Gronchi alla politica economica e finanziaria del governo. In un articolo che comparirà domattina sulla *Libertà*, e che è chiaramente ispirato dal presidente della Camera, è detto fra l'altro che, «se si pensa che un gruppo di aziende metalmeccaniche, delle quali il contribuente italiano sopportò il peso per lungo tempo, sono state costrette a portare i loro libri in Tribunale, proprio mentre l'invertita congiuntura avrebbe permesso di utilizzarle, c'è davvero motivo di dubitare delle qualità di intuizione di taluni nostri ministri con o senza portafoglio». Quindi l'articolo sferra un attacco a fondo alla politica personale di Pella: «Il C.I.R., affidato al ministro del Tesoro e del Bilancio, ha perduto ogni agilità e snellezza e, appesantito e burocratizzato, palesa tutta la sua inefficienza».

L'acceleratore e il freno — continua l'articolo — non possono essere usati contemporaneamente, ma la politica di Pella sarebbe appunto questa: quella di voler usare contemporaneamente il correttivo e la spinta, e frattanto la macchina statale va alla malora. Quanto al profilo sociale della politica economica e sociale del governo i risultati appaiono quasi insignificanti. «Quali le ragioni di una tale situazione — si domanda Gronchi — di fronte a cui le buone intenzioni del ministro Pella perdono gran parte del loro significato e suscitano un ben giustificato scetticismo?». E così risponde: «L'on. Pella, da almeno quindici mesi ci ha preannunciato il *terzo tempo*, ripetendosi spesso con una insistenza monotona ed esasperante. Sicchè c'è da chiedersi se il *terzo tempo* non richieda necessariamente il *terzo uomo*».

Del «caso Dayton» si riparlerà nel pomeriggio di lunedì. E' atteso infatti a Roma, in «visita di commiato», a quanto informano i comunicati ufficiali, Paul Hoffman, che fu già amministratore dell'E.C.A. Si specifica che egli si tratterrà a Roma soltanto ventiquattr'ore per ripartire subito dopo per la Grecia. Ma in così breve lasso di tempo troverà il modo di tenere, nel pomeriggio stesso di lunedì, una conferenza stampa; stavolta per giornalisti italiani.

vico

Come ha votato l'Assemblea dell'Uno

47 a favore, 5 contrari, 8 astensioni - Il piano per ristabilire la pace in Corea

New York, 7 ottobre.

L'assemblea generale dell'UNO ha oggi autorizzato indirettamente, ma chiaramente l'avanzata delle forze dell'UNO oltre il 38° parallelo all'inseguimento delle truppe rosse.

Nonostante l'ostinata opposizione sovietica, l'Assemblea ha infatti approvato con 47 voti favorevoli, 5 contrari e 8 astensioni la parte principale del piano formulato dalle otto nazioni per la ricostruzione della Corea. La votazione è avvenuta paragrafo per paragrafo e viene interpretata come una autorizzazione conferita al generale Mac Arthur di inviare le truppe americane e le truppe dell'UNO oltre il 38° parallelo per unirsi alle forze sudiste che già si trovano nella Corea settentrionale.

Nei suoi punti fondamentali il piano stabilisce: 1) che siano prese tutte quelle misure che si ritengono appropriate per assicurare la stabilità in ogni parte della Corea; 2) che siano tenute le elezioni sotto gli auspici delle N. U. per la formazione di un governo coreano unico indipendente e democratico; 3) che tanto la Corea settentrionale quanto quella meridionale siano invitate a collaborare con le N. U. nel ristabilimento della pace; 4) che le forze delle N. U. non rimangano in Corea oltre il tempo necessario per il raggiungimento di questi obiettivi; 5) che siano presi tutti i provvedimenti adatti alla ricostruzione economica della Corea. A questo proposito il comitato economico e sociale è stato incaricato di preparare un piano entro le prossime tre settimane; 6) che venga riorganizzata la commissione dell'UNO per la Corea.

L'Assemblea ha designato l'Australia, il Cile, l'Olanda, il Pakistan, le Filippine, la Turchia e la Thailandia a far parte della commissione, la quale inizierà immediatamente i suoi lavori.

Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Canadà, Turchia, Filippine e Uruguay hanno presentato oggi all'assemblea una mozione che sollecita i provvedimenti necessari per rafforzare i poteri dell'UNO in vista del mantenimento della pace. La mozione ricalca in sostanza i quattro punti proposti dal segretario americano Acheson nel suo recente discorso all'assemblea generale. Della mozione si occuperà lunedì il comitato politico dell'assemblea generale. I punti principali sono i seguenti: 1) In caso di mancato funzionamento del Consiglio di Sicurezza di fronte a un atto di aggressione l'assemblea generale è convocata entro 24 ore per sostituirsi al consiglio.

2) Viene istituita una commissione mobile dell'UNO formata da 9 a 14 membri col compito di svolgere indagini in loco ovunque si verifichi una situazione di tensione e di crisi internazionale. Se il Consiglio di Sicurezza omette di adempiere ai compiti assegnatigli dalla Carta dell'UNO la commissione potrà essere utilizzata dall'assemblea generale o dalla piccola assemblea.

3) Ciascuna nazione appartenente all'UNO è tenuta ad istituire, addestrare e mantenere in condizioni di pronto impiego nell'ambito delle proprie forze armate una o più unità militari che l'UNO potrà impiegare direttamente in servizio internazionale per decisione dell'assemblea o del Consiglio di Sicurezza.

4) Viene istituito un comitato per provvedimenti collettivi col compito di studiare ed accertare quali metodi e quali mezzi — comprese le forze armate — potrebbero adottarsi affinchè l'UNO sia in grado di mantenere la pace e la sicurezza internazionale.

Le linee generali della mozione sono già state oggetto di aspri attacchi da parte della delegazione sovietica, che vi ha contrapposto un proprio piano consistente nella proibizione delle armi atomiche e nella stipulazione di un patto di pace tra le cinque grandi potenze e nella riduzione di un terzo degli armamenti delle cinque potenze stesse.

Forze canadesi inviate in Europa

Montreal, 7 ottobre.

Il Primo Ministro canadese Louis Saint Laurent ha dato ieri sera la prima indicazione ufficiale che il Canadà invierà unità delle sue forze armate in Europa come contributo alla difesa del Patto atlantico. Il Ministro ha dichiarato che le forze armate del Canadà «devono essere convenientemente rappresentate fra le truppe che, in virtù dell'alleanza nord-atlantica, avranno il compito di difendere l'Europa occidentale».

CIFRE AMERICANE

Spese militari e produzione

Roma, 7 ottobre.

Pochi ormai, in America, possono ancor credere che il riarmo subisca qualche rallentamento, in dipendenza del favorevole andamento della guerra coreana. Gli uomini politici e la stampa fanno l'impossibile per orientare la opinione pubblica, su questo punto. E fu anzi preannunciato ieri un aumento delle assegnazioni di fondi per spese militari, fino a 35 miliardi di dollari, durante il corrente esercizio 1950-51, e fino a 50 miliardi almeno, durante il prossimo esercizio 1951-52.

La somma sembra enorme: ma essa non impegna se non per una percentuale relativamente bassa la formidabile capacità produttiva del sistema economico statunitense.

Ecco alcune cifre: il prodotto lordo complessivo annuo dell'America è valutato, secondo le ultime stime, a 270 miliardi di dollari. Una spesa pari, dunque, a 35 miliardi costituisce soltanto il 13 per cento di quel totale. Orbene, durante l'esercizio 1944-45, ultimo anno della seconda guerra mondiale, la spesa pubblica americana — direttamente impiegata a scopo militare — raggiunse i 75 miliardi di dollari: circa il 35 per cento del valore del prodotto nazionale lordo, in quell'anno. Tenendo dunque conto delle mutazioni avutesi nel livello dei prezzi e nel flusso dei prodotti, si può affermare che le spese militari programmate oggi stanno — in rapporto a quelle effettuate durante l'ultimo anno bellico — come uno a tre. Vi è ancora un buon tratto da percorrere, prima che lo sforzo bellico americano abbia raggiunto il vertice!

Per quanto riguarda l'onerosità delle spese preventivate per l'esercizio 1951-52, si vuole aggiungere, prima di tutto, che il prodotto nazionale lordo americano si valuta che aumenterà, in un anno, di circa 60-70 miliardi di dollari, raggiungendo in complesso i 330-340 miliardi. Tale variazione sarà determinata per metà da un maggior volume di beni prodotti, per il resto da un aumento dei prezzi. Orbene, rapportando i 50 miliardi ai 340 miliardi di dollari anzidetti, non si ottiene che una percentuale del 14,7 per cento. Tuttavia, bisogna riconoscere, queste stime sull'andamento del prodotto nazionale lordo, muovono dall'ipotesi che non avvenga un aumento dei prezzi superiore al 10 per cento. E' attendibile questa premessa? Le opinioni sono discordi, ma preoccupa il forte movimento del rialzo dei salari (sostenuto da carenza di mano d'opera specializzata) che si manifesta attualmente nell'industria americana. Le imprese automobilistiche sono state fra le prime a concedere «spontaneamente» aumenti salariali, ma furono seguite da quelle dell'alluminio, dalle principali unità costruttrici di apparecchi elettrici, e da molte altre intraprese industriali. Sono imminenti nuove trattative salariali, di carattere generale, nell'industria dell'acciaio (la quale, d'altro lato, si è impegnata questa settimana a raggiungere una produzione di 109,6 milioni di tonnellate nel 1952), e sembra difficile che il maggior costo del lavoro non desti aumenti nei prezzi dei prodotti siderurgici, che si ripercuoteranno purtroppo, a catena, sugli altri prodotti industriali.

Il governo sta organizzando uffici centrali e periferici per il controllo sui prezzi e sui salari; ma esita particolarmente a prendere simili provvedimenti, che imprimerebbero nuove caratteristiche al funzionamento dell'economia americana. L'ente nazionale per la difesa della produzione, creato poco tempo fa, ha prescritto nella sua seconda ordinanza che l'industria deve dare la precedenza alle forniture di prodotti necessari alla difesa, con assoluto vantaggio per le ordinazioni della Commissione per l'energia atomica. L'ordinanza numero uno, come s'è detto a suo tempo, si limitava a prescrivere di limitare le scorte per una trentina di materie prime, aventi interesse strategico.

m. f.

L'interpellanza alla Camera sull'aeroporto di Caselle

Tra breve saranno rese note le conclusioni della commissione d'indagine - Incidente sul "caso Borsani,,

Roma, 7 ottobre.

La breve seduta del sabato mattina è stata dedicata alla Camera allo svolgimento di un gruppo di interrogazioni. Una certa effervescenza si è avuta quando l'on. *Bubbio*, Sottosegretario agli Interni, ha risposto a quella dell'on. *Cuttitta* (mon.), in merito alla cancellazione del nome di Carlo Borsani da un cartello a lutto esposto sulla porta di una chiesa di Milano. L'on. *Bubbio* ha detto che la polizia prese il provvedimento per motivi di ordine pubblico; nessuna responsabilità è però da attribuire alla polizia per quanto riguarda l'asportazione di corone di fiori dalla tomba di Borsani nel cimitero della città.

Nella sua risposta *Cuttitta* ha biasimato il gesto della polizia milanese «che avrebbe dovuto rispettare la libertà della vedova della medaglia d'oro Borsani, cieco di guerra, vilmente assassinato». E' a questo punto che è insorto il fusionista *Dugoni*, mentre dall'estrema destra si levava *Almirante* del M.S.I. Ne è nato un vivace battibecco.

A proposito delle preoccupazioni espresse dall'on. *Geuna* (d. c.) sulla costruzione dell'aeroporto di Caselle Torinese, il Sottosegretario alla Difesa *Malintoppi* ha osservato che questo aeroporto si è dimostrato come il più idoneo ad essere trasformato con la minore spesa in un aeroporto della classe B. All'uopo furono studiati tutti gli aspetti del progetto, che fu poi approvato sia dai tecnici della aeronautica che dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Recentemente, però, in seguito a polemica di stampa, è stata nominata una commissione per l'esame delle obiezioni mosse. Le conclusioni saranno presto note. L'on. *Geuna* ha espresso l'augurio che ogni dubbio venga dissipato e che il progetto dell'aeroporto possa rispondere effettivamente alle necessità di Torino.

Il Senato, in una atmosfera più calma, ha portato a termine l'esame sulla legge relativa agli stanziamenti dei fondi per la Somalia, dopo la piccola burrasca di ieri. Approvata la legge per alzata di mano, è stato pure approvato un emendamento presentato dal liberale Lucifero per la cessazione della gestione speciale dei fondi destinati alla amministrazione fiduciaria in Somalia, mentre il Sottosegretario Brusasca ha riconfermato che non saranno istituite più contabilità speciali.

Scelba in Sicilia

Lieta dichiarazione: «L'esperimento regionale è riuscito»

Palermo, 7 ottobre.

E' giunto nella nostra città, stamane, proveniente da Roma con l'aereo presidenziale, il ministro degli Interni on. Scelba, accompagnato dalla moglie e da funzionari del ministero. Il ministro è stato ricevuto all'aeroporto da tutte le autorità regionali e provinciali.

Al palazzo della Regione l'on. Scelba ha parlato del regionalismo in generale e di quello particolare della Sicilia, e ha affermato, fra gli applausi dei presenti, che egli è orgoglioso, come ministro dell'Interno e come siciliano, di poter affermare che «l'esperimento in Sicilia è pienamente riuscito». «Questo non vuol dire, ha aggiunto l'on. Scelba, che l'orizzonte sia tutto sereno, che il regionalismo non preoccupi molti ambienti e molti uomini, specialmente per certi atteggiamenti che noi siciliani comprendiamo e che fuori non sono compresi nella loro sincerità. Ma io come ministro dell'Interno posso dirvi che sono lieto dell'esperimento e che non ho avuto nel mio dicastero preoccupazione alcuna. Certo si dovrebbe politicizzare meno l'istituto; determinati atteggiamenti sono più degli organi centrali dello Stato che della Regione. E' così, solo così che sfateremo la leggenda di uno Stato che è la antitesi della Regione. La Regione è lo Stato, ha esclamato con forza il ministro, e questa mia visita è utile per la reciproca conoscenza: Conoscenza vuol dire poter lavorare meglio in comune».

Getulio Vargas eletto Presidente del Brasile

Rio de Janeiro, 7 ottobre.

Alle ore 21 erano stati comunicati i seguenti risultati ufficiali: Getulio Vargas 572 mila 766 voti; Eduardo Gomes 302.931; C. Machado 205.811.

CRONACA CITTADINA

Sorgerà a Torino presso l'Università

Un istituto per le ricerche delle materie plastiche

Inaugurato il convegno di meccanica agraria a Palazzo Madama
Esperienze a "La Monta„ - Affluenza alle mostre Torino Esposizioni

Nel quadro delle manifestazioni dell'«Autunno Torinese» si è aperto ieri il secondo convegno internazionale di meccanica agraria. Erano presenti le maggiori autorità cittadine, i capi degli Ispettorati agrari delle province dell'Italia settentrionale e personalità dell'industria e del commercio. Dopo i vari saluti rivolti ai congressisti ha preso la parola, per il discorso inaugurale, il prof. Adolfo Carena dell'Università di Torino. Egli ha messo soprattutto in rilievo il fatto che lo sviluppo delle costruzioni meccaniche agrarie ha assunto un decorso talmente rapido e impetuoso da precorrere di gran lunga la formazione di un solido fondamento scientifico e tecnico. Al pomeriggio hanno parlato l'ing. Taschieri, il francese ing. Olivier e il tedesco ing. Lentz. Sempre nel pomeriggio sono continuate a «La Monta» le dimostrazioni pratiche di lavorazioni meccanico-agrarie.

Si inaugura domani alle 10,30, a Palazzo Madama, il secondo congresso internazionale per le materie plastiche, organizzato dalla Mostra Internazionale Scambi Occidente. Verranno trattati i problemi relativi ai metodi scientifici per la prova del nuovo materiale da costruzione. Al congresso verranno inoltre gettate le basi per la creazione di un centro nazionale incaricato delle ricerche sulle materie plastiche, che avrà sede a Torino. Si è fatta ormai sentire anche in Italia la necessità di concentrare in un solo istituto e di disciplinare tutte le iniziative tendenti a promuovere e a incrementare lo sviluppo del nuovo ritrovato scientifico. Torino, grazie non soltanto a questo congresso e alle attività che ruotano intorno ad esso ma anche al diretto interessamento dell'Istituto di chimica della nostra università, si sta conquistando il diritto di capitale di centro.

Nella giornata di ieri, e soprattutto alla sera, l'affluenza dei visitatori alle tre mostre del Valentino è stata particolarmente notevole. Nei saloni si sono a lungo intrattenuti: l'on. Arcaini e il dott. Barbagallo del C.I.R.

La Settimana cinematografica

«Continente nero» e "Stromboli terra di Dio„

Un foltissimo ed elegante pubblico — pubblico da serata di gala — ha ieri sera al Lux seguito con diletto e applaudito il velutteso «La ronde» di Max Ophüls, uno dei film francesi che hanno raccolto più allori alla Mostra di Venezia.

Oggi domenica, penultima e intensa giornata della «Settimana cinematografica internazionale». In spettacolo diurno, alle 16,30, preceduto da un interessante cortometraggio, sarà proiettato «Continente nero» («Savage splendor»), un vasto documentario in technicolor, girato nel centro dell'Africa, avvincente per le emozionanti riprese di caccia grossa.

Alle 21,30 la grande attrazione di «Stromboli terra di Dio» (Premio Roma per il cinema) di Roberto Rossellini, un film che si può veramente dire, da che tutto il mondo ne ha parlato e ne parla, non abbia bisogno di presentazione. E' un'opera di grande respiro artistico; non solo: ma rivela una Ingrid Bergman per dir così nuova; una interprete più sensibile e umana della per grande attrice che tutti abbiamo conosciuto e ammirato. Il film, che giovedì prossimo sarà presentato all'Opera di Parigi, apparirà questa sera agli spettatori del Lux nell'edizione integrale.

Ricordiamo che domani sera «la settimana cinematografica» si conclude con la proiezione del film insignito a Venezia del primo premio assoluto «Leone di San Marco», il francese «Justice est faite» di André Cayatte, preceduto dal documentario di Virgilio Sabel, «Millesimo di millimetro».

Il geom. Giorsetti accetterà l'assessorato all'edilizia

Il sindaco ha rivolto ieri ufficialmente al geom. Giorsetti l'invito ad accettare l'assessorato all'edilizia pubblica. Nella comunicazione, fatta a nome di tutta la Giunta comunale, è detto che le riserve di incompatibilità avanzate da Giorsetti come membro della commissione d'inchiesta edilizia non hanno ragione di sussistere. Dopo questo chiarimento si ritiene che l'interessato accetterà l'importante incarico.

Il collegio nazionale dei probiviri del P.S.L.I. prosegue intanto le indagini sul «caso Casalini». Un giudizio definitivo non si avrà che tra qualche giorno perchè i probiviri hanno deciso di esaminare tutto il materiale che riguarda la complessa questione.

Anche la commissione d'inchiesta comunale riprenderà i lavori giovedì con l'esame del «caso» Magistrello.

Proteste al Prefetto contro il monopolio del latte

Una delegazione dei lattai accompagnata dal presidente dell'Unione Italiana del Lavoro di via Pinerolo si è recata ieri dal Prefetto per chiedere l'abolizione dell'attuale monopolio nelle forniture di latte alla città di Torino e per sollecitare l'intervento delle autorità affinchè, nell'interesse dei cittadini, non vengano più rinnovati i contratti che scadono a metà novembre.

Arnaldo Virando ha raccolto a Bangkok nuove testimonianze sulla morte della sorella

Ciò che dichiara al ritorno dalla capitale del Siam - I periti si riservano di esporre altri argomenti al processo a carico di Ettore Grande - Come si è giunti alla querela contro un settimanale milanese

Il fratello di Vincenzina Virando ha fatto ieri le attese dichiarazioni sulla querela sporta da sua madre contro un settimanale milanese che pubblicò un'inchiesta sulla tragica vicenda di Bangkok. Egli ha detto di essere andato nella capitale del Siam e di esservi rimasto [illegible] il mese di agosto per raccogliere le prove che il giornalista, autore degli articoli, non aveva scritto la verità. Questi aveva affermato di aver ricevuto da parte di autorevoli persone importanti rivelazioni secondo cui la Virando era stata uccisa da un boy al quale aveva concesso i suoi favori. Aveva quindi pronunciato giudizi infondati e lesivi della dignità e dell'onore della scomparsa.

«Ho interrogato — ha detto il dott. Arnaldo Virando — il generale Ruthathorn, la nobile Nittaja e Mr. Kahane citati nell'inchiesta. Tutti tre mi hanno rilasciato dichiarazioni scritte e firmate con cui negano di aver comunicato al giornalista le circostanze da lui esposte. Nessuno dei tre è al corrente in maniera diretta su quanto è avvenuto la sera del 23 novembre 1938 nel bungalow di Rajadamri Road. Questi documenti li ho già consegnati all'autorità giudiziaria.

Il dottor Virando non ha aggiunto altro. Ma risulta che egli ha raccolto anche nuovi elementi che verranno resi noti, se necessari, al processo Grande, che si svolgerà il 14 novembre prossimo a Bologna. Egli sarebbe in possesso dei nomi e degli indirizzi di tutti i boys in servizio presso il diplomatico all'epoca del sanguinoso fatto. Nessuno di essi sarebbe colpevole, altrimenti la polizia siamese lo avrebbe arrestato.

Gli avvocati di parte civile on.li Villabruna e Caron di Vercelli e il difensore avv. Stoppato, ritengono però che la polemica sorta in questi giorni non possa influire sul prossimo dibattito. Questo s'imperniera specialmente sulla perizia del marzo scorso eseguita dai professori Oliva, Maccaggi e Forni. I periti hanno infatti trovato nel cranio della Virando il dente dell'epistrofeo e hanno accertato quindi che i colpi sparati contro di lei furono quattro. Dal canto suo il professor Forni sembra tenere in serbo argomenti di notevole peso da illustrare nel corso del processo. Inoltre non appare per ora probabile che la difesa prospetti la tesi di un omicidio compiuto da un boy, anche perchè tale circostanza è sempre stata esclusa da Ettore Grande.

Questi ha appreso ieri mattina nelle carceri Nuove la notizia del caso che viene ad inserirsi nella sua odissea. Ha dichiarato: «Sono estraneo a questo frastuono e voglio rimanere tale. Quanto avevo da dire l'ho già ripetuto numerose volte ai magistrati. La verità riposa sulla bilancia della giustizia. Iddio sa che sono innocente. Attendo con piena fiducia il verdetto della Corte di Assise di Bologna».

Una giovane sposa s'avvelena

Una giovane sposa ha tentato ieri di togliersi la vita ingerendo una forte dose di barbiturici. La poveretta è Maria Stantero in Grosso, abitante in via Palazzo di Città 15. Ieri pomeriggio, verso le 14,30, approfittando dell'assenza dei familiari, inghiottiva un numero considerevole di pastiglie di chinino.

Più tardi, quando la madre della giovane rincasò, trovò la figlia distesa al suolo, priva di sensi. Sul comodino da notte erano alcuni tubetti di veleno. La madre telefonò immediatamente alla Croce Verde; poco dopo la Stantero giungeva all'ospedale San Giovanni Vecchio, dove veniva giudicata gravissima e ricoverata con riserva di prognosi. Le cause del folle gesto sono da ricercarsi in dispiaceri familiari che da tempo l'angustiavano.

— Allo stesso ospedale era stata trasportata nella mattinata la ventiseienne Anna Maria Peretto, abitante in via Santa Teresa 14: anch'essa presentava sintomi di avvelenamento da cibi guasti.

Giovane fornaio sfracellato tra i rulli di un'impastatrice

Di una orribile disgrazia è rimasto vittima venerdì mattina il fornaio Gioachino Riorda, diciassettenne, addetto alla panetteria Berardo di Rivoli. Erano le 4 e il Riorda lavorava presso una grossa impastatrice. Improvvisamente egli veniva afferrato dal giro vorticoso di uno di quei rulli che stendono la pasta in larghi fogli. Si udì un urlo raccapricciante: prima la mano sinistra del giovane e quindi il braccio anche oltre la spalla erano stati afferrati e sfracellati. Qualcuno corse a chiudere l'interruttore di corrente, ma era troppo tardi. Il Riorda, ridotto in stato lamentevole, decedeva dopo una breve ma dolorosissima agonia al locale ospedale ove era stato trasportato. La disgrazia viene attribuita a un momento di disattenzione del poveretto o forse anche un lembo di manica della giacca è stato improvvisamente agganciato dagli ordigni. E' stata aperta un'inchiesta per precisare le cause della sciagura.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 9: Messa - 10: Culto Evangelico - 11,30: Canzoni e ritmi - 12,00: Musica leggera - 13,30: Canzoni di successo - 14: Canzoni napoletane - 14,40: Melodie e romanze - 15: Orchestra - 16-17: Secondo tempo di una partita di calcio - 17: «Israel» oratorio di G. F. Haendel - 18,50: Gran Premio Ippico di Merano - 19,10: Girotondo [illegible] - 19,10: Notiziario sportivo - 20,35: Voci dal mondo - 21: Collegamento con il III programma.

Rete Rossa — Ore 12: Orchestra - 13,00: Cronaca cittadina - 13,35: Stampe del '900; 13,50: Canzoni - 14,00: 24 ore a Torino - 17: Musica da ballo - 17,35: «Casa paterna» di Hermann Sudermann - 19,40: Notiziario sportivo - 19,55: Orchestra - 21,5: Pagine scelte da «La forza del destino» di G. Verdi.

Terzo programma — Ore 21: L'avvenimento della settimana - 21,15: Ildebrando Pizzetti: «Sonata in la per violino e pianoforte» - 21,40: Ritratto di Dino Campana - 22,20: Lettere dalla Scozia - 22,30: Il poema sinfonico a cura di Luigi Rognoni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— *Temperatura massima* + 23,1; *minima* + 8,9; *media* + 15,7. *Umidità* 80 %. *Pressione* 750,1. *Cielo sereno. Vento calmo. Previsioni: Moderati annuvolamenti vari. Visibilità ridotta specie verso fondo valle per nebbia rada o foschia. Venti vari deboli. Temperatura media pressochè stazionaria.*

Mentre andava ad impegnare una volpe rubata

Arrestato al Monte di Pietà il capo degli svaligiatori d'alloggi

In un solo mese aveva compiuto dieci "colpi„ - Gran parte della refurtiva recuperata in un sotterraneo protetto da una porta blindata

Da qualche tempo la «Mobile» sta conducendo un'energica campagna contro i ladri d'alloggio: e ieri ne ha acciuffato uno, un vero maestro nell'arte di «ripulire» gli appartamenti altrui.

Si tratta di certo Giuseppe Orlando di Giovanni, di 27 anni, senza fissa dimora. Costui veniva colto ieri mattina dai sottufficiali De Filippi e Lizzi mentre stava dirigendosi verso il Monte di Pietà: in un pacco aveva una «volpe» che intendeva impegnare. L'Orlando dichiarava di averla trovata per strada. Dati i suoi precedenti, era la risposta che i due investigatori s'aspettavano: e lo traducevano in questura dinanzi al dott. Sgarra.

Pareva un fermo qualsiasi, tardissimo: ed era l'inizio, invece, di una fortunata operazione. Sottoposto a lungo, stringente interrogatorio, l'Orlando finiva col confessare che la «volpe» perveniva dal grosso bottino da lui raccolto, nel corso di poco più di un mese, in ben dieci alloggi da lui «visitati»; e ne forniva anche l'elenco: via Frejus 1, via Governolo 5, via Massena 86 e 98, corso Artom 17, via Torricelli 3 ecc. ecc. Precisava di servirsi di chiavi false e di agire o al mattino tra le 10,30 e le 11,30 (quando le donne erano fuori per la spesa) o di domenica, lungo tutto il pomeriggio, sino alle 19.

L'Orlando rivelava anche il nascondiglio di parte della refurtiva: gli agenti si recavano nel luogo indicato: uno stabile sinistrato, nel cui sotterraneo, debitamente chiuso da una robusta porta in lamine di ferro, essi rinvenivano pellicce, biancheria, vasellame, abiti, oggetti casalinghi per circa un milione. Un altro milione di roba è stata recuperata presso alcuni ricettatori, subito denunciati all'autorità giudiziaria. Non si sa nulla, invece, degli altri tre milioni di refurtiva (si calcola infatti che l'Orlando abbia rubato cinque milioni di roba). A tarda sera è stato tratto in arresto un altro pessimo soggetto che, un paio di volte, ha collaborato con l'Orlando funzionando da «palo».

Rintracciata una studentessa fuggita con un disertore

Si è conclusa stanotte l'avventurosa fuga di due giovani innamorati: una diciottenne studentessa delle Magistrali — Tilde Giacoletti — e un ragazzo, Giorgio Vinardi Stefano, colpevole di diserzione dal servizio militare. Sin dal luglio scorso essi avevano abbandonato le famiglie e per cinque giorni si erano nascosti in una baita sopra Usseglio. Rintracciati, avevano concertato una nuova fuga, che è stata messa ad effetto il 26 agosto scorso.

Essi erano accompagnati da un fratello del ragazzo e da una giovane di Trofarello. Le due coppie d'innamorati — a quanto risulta — si sono spinte a Napoli e a Genova, trattenendosi fuori Torino sino a quando ebbero denari sufficienti. Ieri sera però il disertore e la Giacoletti cercavano alloggio in un albergo cittadino dove vennero rintracciati dal dott. Isato, funzionario della Questura. Il ragazzo è stato consegnato ai carabinieri per essere messo a disposizione dell'autorità militare; la studentessa, invece, verrà riportata domattina in famiglia. Essa però dichiara di non essere pentita e di voler ritentare una nuova fuga se i genitori non autorizzeranno il suo matrimonio con l'innamorato.

L'altra coppia di fuggiaschi aveva già fatto ritorno a casa sabato scorso.

Farmacie aperte oggi

Via Berthollet 14; v. Rumeni 2; c.so Fiume 4; v. Baggio 1; v. Garibaldi 24-35; v. al Ronchi 6 (Cavoretto); v. Orfane 25; v. Nizza 65; v. Cibrario 60; c.so Vittorio Emanuele 76; v. Palazzo di Città 8; c.so Giulio Cesare 48; v. S. Tommaso ang. v. Bertola; v. Giolitti 8 bis; c.so Grosseto 236; v. Villafranca 71; v. Vanchiglia 29; c.so Unione Sovietica 46; v. [illegible] 4; c.so Francia 1; p.za Carlo Emanuele 15; v. Nizza 214.

Una bimba di due anni cade nella tromba delle scale

Di un'impressionante sciagura è rimasta vittima ieri pomeriggio una bimba di due anni e mezzo: è caduta nella tromba delle scale ed è precipitata al suolo da un'altezza di oltre 5 metri. Per le gravi lesioni e la commozione cerebrale sopravvenutagli, la poveretta è in fin di vita all'ospedale Maria Adelaide.

Verso le 16 la piccola Maria Antonietta Alamisa, abitante in via Leoncavallo 94 stava giocando, tutta sola, sul pianerottolo antistante al suo alloggio, al primo piano dello stabile. Si afferrò alle sbarre della ringhiera e cercò di scavalcarla probabilmente nel tentativo di agguantare una bambola che le era caduta. In quel momento la bimba, forse colta da capogiro, perse l'equilibrio e precipitò nel vuoto con un urlo lacerante.

Venne raccolta esanime con un filo di sangue sul volto. Trasportata al Maria Adelaide, la povera bimba è stata ricoverata da quei sanitari con prognosi riservatissima per sospetta lesioni interne e commozione cerebrale.

— Nello stesso nosocomio era stato ricoverato ieri mattina il manovale Stefano Garrone fu Clemente di 56 anni, residente in via Beaulard 19. Il quale alle ore 9, mentre si trovava al lavoro al reparto disinfezione del Cimitero generale, era caduto da una alta impalcatura producendosi la frattura del femore destro e lesioni alla colonna vertebrale.

Corsi serali gratuiti di addestramento e qualifica per disegnatori meccanici stanno per aprirsi anche quest'anno all'Istituto Sociale. Per iscrizioni e informazioni dalle 18,30 alle 20 in segreteria (via Arcivescovado 9).

Due macchine rovesciate dopo un pauroso scontro

Un ferito grave all'ospedale - Le indagini in corso per rintracciare gli investitori dell'operaio ucciso a Venaria

— Al confine fra il comune di Torino e quello di Venaria all'alba di ieri è stato rinvenuto il cadavere di un uomo, con il capo fratturato e varie ferite su tutto il corpo. I carabinieri di Venaria, iniziavano le indagini ed accertavano che il poveretto era rimasto vittima di un investimento: sul terreno infatti erano ben visibili le tracce di una frenata, ed alcuni frantumi di vetro, certamente appartenenti ai fanali di un'automobile, furono trovati accanto al corpo. Nella mattinata i militi identificavano lo sventurato: si trattava dell'operaio della Snia Aldo Zancoletto, abitante alle Case Snia 5, padre di tre figli in tenera età. Egli, nella sera di venerdì, si era recato in bicicletta a trovare un amico residente in regione Barca. Per rintracciare lo sconosciuto automobilista sono mobilitati, oltre i carabinieri, i commissariati di polizia della città.

— Sull'autostrada un grave incidente è accaduto ieri verso le 16 poco prima del Casello di Rondissone. Una macchina Fiat 1400 diretta a Torino, targata MI 148448, guidata da un autista privato, e sulla quale si trovava l'ing. Mario Guistignani abitante a Milano in via Foro Bonaparte 38, incrociava in questo punto una 1100 proveniente da opposta direzione ch'era notevolmente spostata a sinistra. L'autista della 1400 tentava di evitare la collisione portandosi verso i paracarri, ma veniva ugualmente investito e proiettato fuori strada: la macchina si rovesciava su un fianco riportando gravi danni. Le due persone a bordo, che fortunatamente non erano rimaste seriamente ferite, balzavano fuori dai rottami e subito accorrevano verso la 1100 che nel frattempo era a sua volta uscita di strada con un volo pauroso. Il guidatore — identificato più tardi per Ettore Airaghi di 50 anni abitante a Legnano in via Granciotti 4 — veniva raccolto fuori conoscenza e trasportato con una macchina di passaggio all'ospedale di Chivasso dove i sanitari lo hanno ricoverato con prognosi riservata per commozione cerebrale e lesioni interne.

FALLIMENTI — Galdo Giuseppe, commercio materiale radio, c.so Vittorio Veneto 23. Sentenza 7 ottobre; curat. avv. A. Sirchia. Verif. cred. 23 nov. ore 11; Giudice deleg. Bajetto.

STATO CIVILE

Cresta Alessandro fu Giuseppe, a. 68, v. Revello 4; Sirlotto Carolina m. Arri, a. 75, p. Bengasi 8; Caldo Domenico fu Giuseppe, a. 61, v. Malone 26; Mondini Romeo di Carlo, a. 74, c. Re Umberto 61; Morbelli Lucia fu Ottavio, a. 86, v. Nizza 50; Pavo Pietro fu Alessandro, a. 67, c. G. Cesare 22; Rosso Margherita m. Ruspino, a. 60, v. S. Donato 46; De Santi Ester m. Tosolo, a. 74, v. Valperga 30; Piazio Teresa m. Maina, a. 79, v. Vibò 4; Capella Giovanna m. Chiolero, a. 80, v. Corio 14; Borione Luigi di Giovanni, a. 34, str. Tinaso [illegible]; Bonelli Fedele fu Mauro, a. 78, str. Mongreno 30; Tosi Romolo fu Angelo, a. 54, v. R. Martorelli 83; Scaib Andreina fu Stefano, a. 66, Cottolengo; Robba Teresa ved. Francone, a. 68, S. Giovanni; Magnino Caterina ved. Roscia, a. 88, Mauriziano; Criveri Angela ved. Zucchino, a. 80, Id. Ricovero Vecchiaia; Rosso Luigi fu Giacomo, a. 31, S. Giovanni; Fiori Guglielmo fu Pacifico, a. 57, Molinette; [illegible] Marchisio Teresa m. Canalis, a. 64, S. Vito; Trinchero Carmela fu Giovanni, a. 62, Molinette; Chiavetti Maria di Tommaso, a. 3, M. Vittoria.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazioni del 7-10-1950)

Torino	40	41	71	38	63
Bari	3	82	80	67	27
Cagliari	76	89	58	62	8
Firenze	12	4	27	48	74
Genova	80	35	85	88	20
Milano	17	2	8	23	84
Napoli	84	6	86	29	9
Palermo	48	43	22	67	10
Roma	53	19	43	64	49
Venezia	31	32	36	30	50

SPETTACOLI

AL VITTORIA: *Bandiera gialla*, di Elia Kazan.

«Bandiera gialla» è la corretta versione italiana di «Panic in the streets», che all'ultima Mostra di Venezia ha ottenuto un «gran premio internazionale» e che pochissime sere fa ha inaugurato al Lux la «Settimana cinematografica». Per non ripetere il già detto, ci restringeremo a ricordare che il film è opera di uno dei più celebrati registi del cosiddetto «neo-realismo americano», quell'Elia Kazan di cui ricorderete «Un albero cresce a Brooklyn», Boomerang, Barriera invisibile e Pinky»; e che la sua vicenda consiste nella drammatica ricerca da parte di un dottore della Sanità pubblica e di un poliziotto, dell'uomo che avendo assassinato un vagabondo affetto di peste polmonare (malattia terribilmente contagiosa) può averla esso stesso contratta e quindi propagarla nella città e fuori. La strettezza del tempo (le 48 ore dell'incubazione della malattia), la curiosità petulante e prodiga della stampa, il panico che può venire alla popolazione, gente e non tutte, le tremende difficoltà dell'impresa, alle quali va aggiunta la diabolica abilità con cui l'assassino infetto, si nasconde e opera. La situazione è una trovata; e il film la tratta e risolve con innegabile bravura, ricavandone effetti di tensione e d'angoscia, e vividi scorci di cronaca contemporanea. Ottimi davvero gli interpreti, che sono Richard Widmark, Paul Douglas e Barbara Bel Geddes. vice.

STAGIONE DEL «REGIO» ALL'«ALFIERI» — Si conferma per martedì l'apertura della stagione lirica del Teatro Regio col «Simon Boccanegra» di G. Verdi. Direttore e concertatore d'orchestra Franco Ghione.

Per informazioni e prenotazioni abbonamenti a sei prime e a sei seconde di ogni opera rivolgersi al Salone de «La Stampa». Abbonamenti speciali ai Soci delle Società culturali musicali. A fine spettacolo speciale servizio di tram.

AL CARIGNANO. — Oggi, alle ore 15,30, la Compagnia degli Spettacoli gialli Donadio-Giorda darà: «Liberaci dal male», di G. Giannini e alle 21: «Giustizia», di Fodor. Domani sera, alle 21, una ripresa: «Il terrore», tre atti e sei quadri di E. Wallace. Biglietti al salone de «La Stampa».

ECHI DI CRONACA

ISTITUTO MAGISTRALE POGLIANI - *Corso Francia* 3. Tel. 42-090. L'Istituto Pogliani, che da molti anni dedica le sue cure alla formazione dei nuovi Maestri, intende con i corsi accelerati diurni e serali, che avranno inizio prossimamente, apportare un valido contributo alla preparazione di insegnanti provetti. La sua organizzazione è tale da consentire, con ottimi risultati, il passaggio ai corsi anzidetti di coloro che hanno [illegible] studi di indole diversa e al contempo la ripresa scolastica di chi ha dovuto tralasciare da tempo i propri studi e intende ancora conseguire un valido titolo. Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria: dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 21.

ISTITUTO POGLIANI c. Francia 3, tel. 42.090. Sono aperte le iscrizioni alla Scuola Media (Corsi regolari ed accelerati) ed ai Corsi accelerati diurni e serali per: Istituto Magistrale, Istituto Tecnico (Ragionieri Geometri), Liceo. Informazioni presso la Segreteria dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 21.

ISTITUTO BERNINI via Duchessa Jolanda 20, tel. 772.201. Corsi accelerati diurni e serali di Avviamento Commerciale, Ragionieri, Geometri, Liceo, Scuola Elementare, Doposcuola, giardino, refettorio, Scuola Media Parificata.

ISTIT. «LEONARDO DA VINCI» v. S. Franc. da Paola 10 t. 51.096. Per scuola media ragionieri e geometri. Corsi diurni: orario delle lezioni 9-13; 14-18 doposcuola. Corsi serali: 18,30-22,30. NB. A differenza della maggior parte delle Scuole presso l'Istituto Leonardo da Vinci funziona seralmente un unico corso intermedio, i turni pre-serali e serali, limitano la preparazione a sole tre ore giornaliere, che sono a nostro avviso assolutamente insufficienti per una buona preparazione. Con quattro ore, il programma viene svolto più razionalmente ed è garanzia di riuscita, specie per gli allievi che intendono ricuperare anni perduti.

COMUNICATO IMPORTANTE della Direzione dell'Istituto *Leonardo da Vinci*. Dai risultati finali della Sessione autunnale d'esame la percentuale complessiva degli allievi dell'Istituto licenziati, Promossi e idonei a classi superiori è dell'88%. I risultati sono esposti.

ISTITUTO SPAGNESI Via Susa 5 t. 76.450 (a 100 m. da Porta Susa) Corsi diurni-serali Scuola Media autorizzata, Avviamento, Ist. Tecnico per Ragionieri e Geometri. Iscrizioni ore 9-12, 16-21.

SCUOLA «HAUTE COUTURE» DAMONTE, inizia i corsi di taglio e Confez. Femm. diurni, serali, festivi. Corsi spec. per bambine. c. Po 31 t. 80613. Modelli su mis.

ISTITUTO BERTOLA Fondato nel 1887 *Via Po n. 6, Torino*, tel. 49-540. Iscrizioni ai Corsi Diurni e Serali di: Scuola Media, Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico, Istituto Magistrale, Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri. L'Istituto Bertola con provata esperienza di oltre 60 anni ed una seria organizzazione, offre le seguenti possibilità: ricupero anni e passaggio dagli studi tecnici ai classici e viceversa. Convitto - Semiconvitto. Facilitazioni. Riduzioni ferroviarie e tranviarie.

INIZIO NUOVI CORSI ALLA «SIST». La Sist, la Scuola che crea i campioni inizia col 10 ottobre nuovi Corsi, diurni e serali, di Stenografia, Dattilografia, Lingue, Complometria, Contabilità, Corrispondenza Comm.le, Calligrafia. Prime lezioni gratuite per prova. Chiedete programma «*SIST*» Via Po 2. Tel. 47-573

LAVORO E SCUOLA. Consolata 1 bis. Istit. diurno e serale per figli dei lavoratori e studenti lavoratori. Media Commerciale, Liceo, Geometri e Ragionieri. Tel. 44 976.

GINNASIO-LICEO ACCELERATI. Corsi autorizzati dal Ministero della P. I. F. Garibaldi 38 t. 49-505

ISTITUTO VIRGILIO PARIFICATO. Sono aperte le iscrizioni alle varie classi della Scuola Media, del Ginnasio e del Liceo Classico. *Via Giannone 5*, tel. 48-771.

MAESTRE DI TAGLIO e provette sarte diventerete acquistando il nuovo Manuale «Taglio, Confezione, Alta Moda» della *Scuola Sappa, via P. Micca 3, Torino*.

TAGLIO CONFEZIONE SCUOLA Rosella Sampò inizia Corsi diurni, pre-serali, serali, metodo moderno facilissimo. Facilitazioni. Modelli: *Corso G. Cesare* 10, telef. 20.263.

INIZIO LEZIONI SCUOLE MEDIE all'*Istituto Studium*, via della Rocca 14: martedì 10 ottobre.

TRE TAPPETI PERSIANI: in una vetrina di Via Roma, Citone espone esemplari di tappeti di epoca. E' consigliabile agli amatori soffermarvisi per un attento esame. Una visita da Citone si imporrà egualmente per qualsiasi acquisto data l'imponente assortimento. *Citone*, unica Sede, *Via Giolitti* 1 bis, tel. 47.550.

MOBILI FINO A 18 RATE CON GRANDI RIBASSI. Camere da letto da lire 80.000. Rustiche da 90.000 Chippendale e Luigi XVI, ecc. Cucine, sale salotti e specialità Tinelli da L. 40.000 presso il Mobilificio Subalpino, la Casa di fiducia con mobili di qualità e durata e con le massime garanzie. *Via Barbaroux* 11 (cortile).

LE AUTENTICHE CHIPPENDAL le bellissime camere tanto sognate dalle giovani spose sono sempre l'insuperabile produzione del *Mobilificio dei Mille, via dei Mille* 10. Facilitazioni.

NUOVI ribassi, per uomo scarpa di vero camoscio L. 1900, per lavoro, di cuoio grasso 1.900, per montagna di vero [illegible] 2.000; per donna, vero serpente, [illegible]. *Via Cottolengo* 20.

CASA DEL MOBILE, CASA DEL RISPARMIO via *Bogino* ang. *via C. Battisti*, telefono 563.457. 65.000, 80.000 e 95.000 camere massicce ultime creazioni, armadi 35.000, sale da pranzo 50.000, tinelli 21.000. Assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Cantù. Visitateci

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica *Fratelli Bergallo*, corso *Vercelli* 94, tel. 23.743 Negozio vendita *C. Giulio Cesare* 99, L. 35.000 Sofà letti, salotti, poltrone, poltrone-letto divani matrimoniali. Vendita rateale. Tram 10 15 18.

DE BENEDETTI, *Via Milano* 7 La più imponente scelta soprabiti lana ed impermeabili Makò puro, doppio tessuto tinte moderne per uomo. Nuovi modelli. Visitate bene le vetrine e soprattutto ricordate i prezzi. Impermeabile Makò doppio tessuto L. 12.000. *De Benedetti, via Milano* 7.

CASA DEL SOFA' *Bergallo Aresi* Salotti, divani letto una due piazze e poltrone letto brevettati. Vendita anche a rate. Fabbrica corso *Casale* 35, negozio piazza *Borromini* 10. T. 80 032 Tram 3 21 22 23.

KEEP-BREVETTO AMERICANO triplica la durata della scarpa. Astuccio per due paia calzature L. 100 contro assegno. Sconto rivenditori. Concessionario Piemonte *Aldo Benassai, Druento* (Torino)

SOLO ALLA «GEMMA DEL MOBILI» in piazza *Castello* 71 ang. V. Acc. Scienze 2 si trovano le autentiche chippendaline a lire 105.000, inutile cercarle altrove. Facilitazioni.

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia* 11 p. 9°. Venerdì sabato domen. 10-12, 15-17.

MOBILI classici e moderni. Assortimento tinelli e cucine. Facilitaz. pagamento. *Sillì già Bavia* 24 *v. S. Anselmo* 1 ang. *Vittoria*.

SOPRABITI TAILLEURS per signora pura lana 14-18.000. Giacche ultima moda 10-12.000. Abiti lana 8-10.000. *Boggero, v. Secchi* 24.

CASABELLA. Mobili di lusso e di serie. Ultimi modelli anche a lunghe rate. Garanzia scritta *via Garibaldi* 4 (cortile). Telef. 41-172

A L. 1000 MATERASSI LANETTA, mai da cardare. *Casa del Mobile, via Bogino* ang. *Via Cesare Battisti*.

DIPLOMATA MISTY chiaroveggente medianica *Consultazioni* corso *R. Margh.* 72 ang. *v. Montebello* scala destra 1° p. dal 9-20. dom.

LA MOBILIARE, *Bellezia* 10. I migliori mobili lusso, comuni. Tinelli. Divani. *Facilitazioni*.

FIOR DI FRUMENTO la pappetta dello svezzamento, facilita la dentizione. Mamme provatela.

ALLA RICERCA DELLA SICUREZZA

Parigi non truccata

(Dal nostro inviato speciale) Parigi, 7 ottobre.

A Parigi tutti gli incontri sono possibili. Anche di amici che non si vedevano da mesi a Roma. E anche d'un tipo in stiffelius del 1830, pantaloni a cicca con le staffe, una mezza tuba nera, una mazza con pomo d'avorio, una barba fuligginosa sulle gote e sotto il mento, una barba di uomo giovane come si poteva intravvedere nella notte, lungo il Quai d'Orsay.

E' stato il mio primo incontro singolare della prima sera di Parigi, ieri sera. Un uomo fuori del tempo, un giovane di cento e più anni fa, mentre i veri vecchi, a Parigi, hanno l'aria logora, preoccupata, ansiosa, del 1950. Facile voltare le spalle alla realtà, come quel giovane notturno; facile e comodo. Oggi, Parigi e Roma sono le città che ospitano questi fuggiaschi di tutte le civiltà e di tutti i paesi, e di tutto il tempo moderno. Parigi in più gran numero, e con tutte le truccature, barbe, basette, capelli, abiti. E' una specie di monacazione profana in cui la libertà sessuale fa parte della rottura col mondo.

Facile voltare le spalle così al mondo, diventare celebri da un tavolino di caffè all'altro, adottare i costumi e gli usi di cinquant'anni fa, mentre ad un palmo dal marciapiede la città rumoreggia col suo rombo uguale, accanito, che di colpo cessa la notte, di colpo si sveglia la mattina, dopo quell'ora di silenzio dell'alba, quando affiorano, come in una memoria, i rumori del mondo d'un tempo; una campana, il rotolare di un carro, il richiamo della lattaia che ancora in qualche quartiere di Parigi manda le sue capre davanti la porta dei clienti.

Gli aspetti di una vita semplice, vecchia, abitudinaria, sono più evidenti nella Parigi, non in costume, non truccata, che vive nella sua realtà di ogni giorno. Pur essendo la sola metropoli superstite dell'Europa, è la sola dove il vecchio mondo, la provincia, il paese fan risentire la loro eco, e nei luoghi e nelle ore più inattese. C'è una fedeltà alla vita e alla realtà, il rifiuto di ogni finzione e di ogni malinteso; la mistificazione, il vizio, la degradazione, portano ben chiare e crudamente la loro impronta, come la povertà o l'innocenza.

Senonchè questi sono attributi di una civiltà sicura di sè, col tempo davanti a sè, solidale in ogni sua parte, e prevalente nel mondo. Parigi sente che molte di tali condizioni, quasi tutte, mancano alla sua vita d'oggi. Sente che ormai ben poco dipende da lei, che essa non può più creare non solamente una realtà europea, ma la sua stessa realtà.

Tuttavia nella sua realtà si batte, lotta, si agita. I vecchi fanno il calcolo delle rendite che non bastano, molti borghesi, anche ricchi, fittano una parte del loro appartamento a stranieri di passaggio. E' la città più cara del mondo, e le consumazioni nei caffè per artisti costano assai più che nei grandi caffè frequentati da gente di affari. La stessa bohème è quasi ricca, quasi pulita, rinforzata, com'è, da gente di paesi a cambio alto. Questa è la gente che aspetta, che non si rende conto, o non vuol confessarselo, di quanto è successo a tutta l'Europa, e che la Francia è in Europa.

L'attesa non era mai stata un atteggiamento francese; lo è dalla guerra, dalla liberazione, dal dopoguerra. Quando arrivai l'altro ieri alla Gare de Lyon, c'era lo sciopero dei facchini, e non si trovava un facchino, come non si trova una camera d'albergo fino al 10 d'ottobre. Un tipo di buona volontà si caricò brontolando le mie valige e insieme ci mettemmo a percorrere il boulevard sperando, come quell'uomo diceva, di «incontrare qualcuno di buon cuore», un tassista che volesse accettare di trasportarmi.

Facemmo così cinquecento metri ricevendo il brusco rifiuto dei tassisti che volevano andare da tutt'altra parte. Perchè Parigi è città d'uomini ordinati, osservanti delle regole, della disciplina, in un tempo come questo in cui nulla è così fragile come la regola e la disciplina. Il cittadino di Parigi se ne fa una da sè, quando non si abbandona, non rinuncia a tutto, non si mortifica, come accade di vedere, specialmente nel personale statale, e il primo avviso lo dànno dopo Modane gli impiegati dei treni. Ma a parte questo, c'è nello spirito francese un residuo della psicologia di guerra e dell'occupazione. E' forse un grido del cuore la scritta col gesso su un muro presso la chiesetta di S. Giuliano il povero (che il nostro Dante vide): «Abbasso i 18 mesi». Cioè i 18 mesi d'occupazione e di guerra civile, da cui Parigi si sta faticosamente rimettendo e non senza una grande bravura.

I diciotto mesi furono il tempo delle leggi arbitrarie, delle fortune fatte sulla distretta pubblica, il tempo in cui non esisteva oggetto o prestazione che non avesse un valore in contanti. E' difficile che ricordi di questo genere si cancellino tanto presto, specialmente quando uno spirito sensibile e aggressivo come quello francese, si prospetta di frequente nei discorsi quotidiani un avvenire di eventi non troppo chiari. Ed è così che lo spirito francese reagisce in un modo del tutto inatteso, cercando di ancorarsi a una disciplina, a una regola, a un metodo, che ciascuno si crea arbitrariamente e che un estraneo può scambiare per puntiglio o pedanteria, caratteri questi non estranei alla natura dei francesi.

Ma si tratta di qualcosa di più. Che non si sappia mai quale è il turno dei negozi e degli stessi ristoranti e caffè, i quali chiudono un giorno della settimana; che un negozio, la domenica, venda il latte e si rifiuti di vendere il burro; che in un ufficio uno sportello sia affollato di gente, mentre l'impiegato dello sportello accanto si rifiuta di servire il pubblico perchè è occupato a brontolare; sono i segni più palesi e comuni di un tale stato d'animo, e ciascuno si fa la sua norma e la sua regola e in qualche modo tiranneggia. Non c'è oggi forse Paese al mondo dove si faccia così disciplinatamente e volentieri la coda come a Parigi. L'irrazionale è entrato nella vita comune e il senso di tutto questo è la ricerca di una stabilità, d'una autorità, infine una crisi di sicurezza. La sicurezza; parola che in Francia, dall'altro dopoguerra, è diventata un mito.

Questi, anche minimi, sono i segni d'una resistenza dello spirito francese. E forse l'immagine di questo stato d'animo la dà la circolazione stradale. La circolazione di Parigi è, in apparenza, disordinata. In realtà è la più precisa, la meglio affidata all'intelligenza, all'audacia e insieme alla moderazione, al senso di ritmo.

Le norme che la regolano sono le solite, ma in una massa di macchine così enorme e paurosa, che assaltano la strada su tutti i sensi, come se dovessero alla fine cozzare in un disastro, l'azione individuale, l'iniziativa, la prontezza e la stessa intelligenza nel trasgredire alla norma, e insieme il rispetto degli altri, risolvono tutto in uno dei più eccitanti spettacoli che è quello di una libertà che si crea da sè i propri limiti. Al punto che il severo agente di polizia ha piuttosto l'aria di consigliare bonario e ironico i conducenti di macchine, quando vede che quel disordine apparente ha una logica, un senso di responsabilità e, tutto sommato, forma, per quanto discorde, una armonia.

E' così che Parigi è invenzione continua dell'uomo e chi l'ha conosciuta nei tempi di crisi e di panico, sa come il suo scenario può diventare squallido come una città balneare abbandonata là dove è più pretenzioso, o come un villaggio sinistrato là dove è più vecchio. Gli indirizzi più famosi delle più raffinate manifestazioni intellettuali e di molti squisiti prodotti, si scoprono in realtà annidati in catapecchie. E una città così fatta, richiede uno sforzo di ogni ora per tenerla in piedi.

Corrado Alvaro



Il ritorno dei diplomatici italiani dalla Russia: nel gruppo il comandante Simen, il ministro Odenigo, Tozzi e Menei, con alcuni parenti

Un amico di Trilussa gli evita il pignoramento

"Statte calma - dice il poeta alla domestica - o me trasformi in bistecca,, - L'intervento del senatore Restagno - Una nuova equa valutazione

Roma, 7 ottobre.

Trilussa stamattina non ha modificato le sue abitudini, è rimasto a letto a poltrire ed a litigare con la fedele Rosaria che non poteva capacitarsi che il suo padrone se ne stesse il tutto tranquillo mentre stavano per arrivare «li curzori», come in romanesco son chiamati gli uscieri. Ma la mattina è passata senza che la preannunciata vendita all'asta avesse luogo: molta gente si affollava in via Maria Adelaide, curiosa di assistere all'evento, e anche i giornalisti erano in attesa. C'era ansia in tutti, insomma, eccetto che nel signor Alberto Salustri, evasore del fisco. Rosaria continuava a brontolare quando il poeta a mezzogiorno si è alzato e si è sottoposto al rasoio della domestica come tutte le mattine: «Statte calma, badava a ripetere, o me trasformi in bistecca...».

Verso l'una è arrivato un giovane ed ha chiesto di parlare da solo col padrone di casa; il favolista ha ribattuto che poteva parlare in presenza di tutti poichè lui non ha mai avuto segreti per nessuno. Ma quando quello ha detto che lo inviava Restagno (il sen. Pier Carlo Restagno, amico personale del poeta) Trilussa se lo tirò in un angolo; confabularono per qualche minuto, poi il giovane se ne andò e il padrone di casa chiese ai giornalisti di andarsene perchè tutto era stato accomodato e «li curzori» non avrebbero incassato un soldo. Pier Carlo Restagno, infatti, ieri si era adoperato in favore dell'amico ed aveva legalmente e brillantemente risolto l'episodio coll'esattoria comunale di Roma.

Al nome di Alberto Salustri erano stati addebitati infatti dei redditi seguendo il metodo induttivo. Non avendo protestato l'interessato, l'accertamento era perciò passato ai ruoli esecutivi e si era arrivati al sequestro. Ora tutto è stato messo a posto con celerità encomiabile ed i redditi sono stati calcolati in maniera ragionevole e pagabile: il prezioso harmonium, quindi, resta nella bizzarra casa del suo proprietario. Questi, sorridendo, ha detto a Rosaria: «Hai visto che i mobili non si sono mossi? Non hanno voluto diventare automobili...».

Alcuni casi nel pisano di paralisi infantile

Pisa, 7 ottobre.

Sono in corso da parte delle autorità sanitarie del comune di Pisa indagini su alcuni casi di paralisi infantile che si sono verificati in alcune zone della provincia alcuni mesi or sono e recentemente nelle zone di Montecerboli e Larderello.

Questi ultimi casi sono tre, tutti già isolati col ricovero in ospedale. In conseguenza della ripresa del male nel territorio della provincia — dieci casi di poliomielite si verificarono nel 1949 — le popolazioni dei paesi sono allarmate. I ragazzi non vengono mandati a scuola e diversi sono stati fatti sfollare in altre località per evitare probabili contagi.

Circa i tre casi verificatisi a Larderello e a Montecerboli, il medico provinciale ha fatto alcune dichiarazioni, precisando che di essi uno solo è risultato essere di paralisi infantile, mentre gli altri due sarebbero stati diagnosticati per meningite.

TUTTI ABBIAMO VISTO UN PO' DI STATI UNITI

Verità del film americano

Vi si specchia la vita di laggiù; tipi, ambienti, costumi, e le idee dello statunitense medio informano la cinematografia di Hollywood; ed anche l'atmosfera ottimistica, il senso della lotta leale e del lieto fine sono un documento esatto

(Dal nostro inviato speciale) Hollywood, ottobre.

Tutti hanno visto come sono gli Stati Uniti e come ci si vive, perchè di certo, andando tutti al cinema, li hanno se non altro visti sullo schermo. Tale affermazione sembrerà a molti falsa o, almeno, parziale. Polemizzare con questi increduli non serve; sarà meglio raccontare semplicemente quel che ho osservato.

Quando negli Stati Uniti si fa una nuova conoscenza, sempre succede di sentirsi subito chiedere: «Che cosa gliene pare dell'America?». La domanda è imbarazzante, proprio come se un padrone di casa, dopo d'avervi cordialmente ospitato, volesse sapere se la sua abitazione ed i suoi modi vi piacciono o no. Tra l'altro è difficile rispondere essendo difficile capire se essa è suggerita da orgoglio ben mascherato, oppure dal semplice desiderio d'avere un consenso, magari soltanto generico. Ad Hollywood, invece, trovandomi con giovani produttori come Frank Taylor, o giovani ideatori di trame come Brooks, o giovani registi come Bradley, la domanda era subito un'altra: «Che cosa gliene pare del cinema americano?».

Così come sono

Anche qui la risposta era difficile. Innanzi tutto avrei subito e sempre avuto pronta una risposta non propriamente di carattere artistico o tecnico; e poi sarebbe stata una risposta troppo legata alla mia condizione di straniero in cui sensazioni fresche e recenti si mescolavano a ragioni morali e sociali forse un poco astruse per i miei interlocutori. Avrei cominciato col dire che, in genere, tralasciando quei due o tre film che nello spazio magari di cinque anni potevano davvero entusiasmarmi, il resto della produzione americana mi lasciava indifferente; e, spesso, scontento; e, più spesso ancora, irritato, come se avessi patito una stupida truffa.

Scontentezza ed irritazione, adesso me ne accorgo, provenivano dal fatto che non avevo mai visto la realtà degli Stati Uniti; che non conoscevo una città bella e brutta come New York, o campagne bucoliche come quelle della Virginia, e tetri luoghi come Detroit, o piccoli centri di provincia come quelli che si incontrano nel Middle West, o aridi panorami come quelli del Nevada e stupendi paesaggi come si vedono sulla costa del Pacifico; e, soprattutto, non avevo mai avuto a che fare con americani veramente americani, non li avevo mai visti così come sono quando vivono, lavorano e tentano di divertirsi nel clima, nei modi e nei costumi della loro terra. (Non bisogna tener conto di quegli americani che vogliono evadere, che sognano o vengono in Europa gridando d'entusiasmo. Costoro rappresentano casi eccezionali, spesso nascondono snobismi e ribellioni).

Errore di valutazione

Per tornare ancora alla scontentezza ed all'irritazione che mi davano i film americani, e per spiegarmi brevemente, dirò che essi mi sembravano tutti chiusi in certi schemi diventati retorici: così doveva essere la bella ragazza, così la strada d'una grande città, così i frequentatori di un bar, così il contadino brontolone, così l'interno d'una casa ricca, povera o qualunque, così le corse e gli inseguimenti e l'urlo della sirena quando sopraggiunge la macchina della polizia.

Mi parevano anche condizionati da certe formule; così si fa quando ci si ubriaca, così quando si è spiritosi o tristi, così quando ci si incontra o ci si lascia, eccetera. Oltre che retorici e tradizionali, mi parevano anche vanesi perchè tutto era nuovo, bello, ricco e pulito in un certo modo e sporco in un altro certo modo; e mi parevano sciocchi perchè troppo truci nel mostrare la violenza, troppo adolcinati nel raccontare la felicità. Commettevo un errore di valutazione e vale la pena che lo dica, dal momento che non sono l'unico italiano a vedere film americani cercando di capirci qualche cosa, il vero ed il falso.

Non ho detto, e nemmeno dirò, che quei film i quali formano la media e la massa della produzione di Hollywood comincino a piacermi. Sto facendo constatazioni non certo critiche; e perciò mi pare di poter dire che essi meritano un diverso giudizio per gli ingredienti, per le parole, per i gesti, per le cose, per i sentimenti, per gli uomini e le donne che mostrano. Sono meno falsi di quel che comunemente si crede, meno retorici ed ancor meno condizionati; in altre parole, la vita ed i luoghi e moltissime idee del cinema americano rispecchiano con scrupolosa attenzione vita, luoghi, idee dell'America.

Naturalmente da quelli di Hollywood che s'occupano di cinema, ho sentito l'elogio del neo-realismo e del verismo cinematografico italiano, e m'è sembrato che non valesse la pena di spiegar loro la confusione e gli equivoci che lo circondano, e come già vada deviando verso velleità quasi ridicole tanto pesano di manierismo. Per molti di casa nostra è possibile fare del neo-realismo o del verismo narrando soltanto la miseria, quasi che non si possa fare raccontando una trama borghese od un ambiente d'aristocratici; e così ripetono un errore vecchio almeno di mezzo secolo, quando in letteratura — sulla scia di Zola — per ragioni polemiche si identificò la realtà con una parte soltanto della realtà. Per molti di costoro se togliete tali ragioni polemiche, tutto stagna nella zona del documento. Accettiamo pure questa limitazione: potrò sempre dire che la mia sorpresa, vedendo i luoghi e la vita degli Stati Uniti, fu quella di capire quanto la cinematografia americana fosse documentaria, cioè vera.

Quante volte, a New York, a Chicago, a San Francisco ho sentito l'urlo della sirena annunciante la macchina della polizia? Quante altre volte mi accadde di ritrovarmi davanti a scene ed a persone che già avevo visto nei film? Centinaia di volte, cosa che non mi succede mai in Italia. Il nostro realismo, infatti, più che nelle cose e nelle persone, trova vita nella finalità polemica o sociale; ed in quanto al resto è meglio non parlarne. Mondine come ce le mostra Riso amaro, ragazzi come si vedono in Sciuscià, eccetera, pastori come si vedranno in Non c'è pace tra gli ulivi, risentono d'una manipolazione artistica più o meno felice, di amplificazioni e di travestimenti ideali.

Lo schermo e la vita

Manipolazioni di tal fatta, amplificazioni e travestimenti non avvengono, o sono ben rari, nel cinema americano. La prima stanza che ebbi a New York mi parve, subito, d'averla già abitata: era quella in cui viveva l'alcolizzato protagonista di Giorni perduti; quando capitai a far visita ad un district attorney il suo ambiente poliziesco l'avevo già visto in Fate il vostro giuoco; quando a Lovelock, Nevada, entrai in un fumoso bar, dove si giocava ai dadi, mi sembrò di rivedere la prima sequenza di Chicago, bolgia infernale; quando viaggiai su una di quelle autocorriere che in cinque giorni vanno dalla costa del Pacifico all'Atlantico, rividi scene della Donna del bandito; e quel contadino a cui diedi un passaggio in macchina, tra North Platte ed Overton, Nebraska, sporco, ingrugnito, l'avevo già incontrato nella Via del tabacco.

Non sono constatazioni importanti; m'accontento di darle come un primo riferimento, ma giusto altro che immediato. Vi sono, infatti, altre osservazioni, più sottili ed anche più impegnative. Se torno con il ricordo ai molti film americani veduti, trovo che l'irritazione nasceva dal fatto che mi risultava impossibile credere in quella loro atmosfera quasi monotona di giuoco facile, in quel sempre essere ottimisti di fronte ai casi della vita, in quell'innato senso della lotta leale, nella mancanza di urti fra classe e classe, nella costante glorificazione d'una particolare mentalità non proletaria, non borghese, non aristocratica; mi risultava impossibile accettare l'immancabile lieto fine. Simili tratti, che giudicavo irritanti giudicandoli sofisticati, si ritrovano invece da un capo all'altro degli Stati Uniti, non certo con la precisione che ci offre lo schermo, ma sostanzialmente immutati e veri nella vita di ogni giorno.

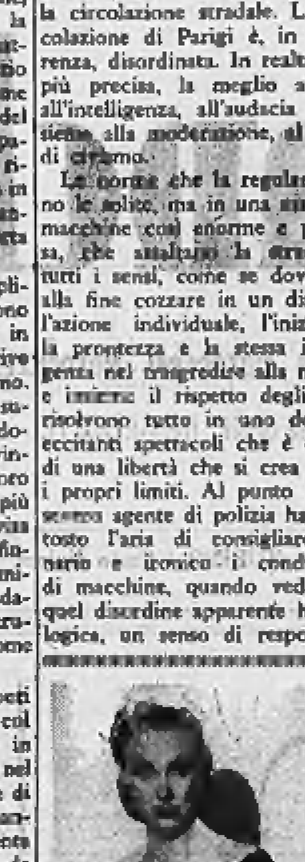
Da trent'anni in qua migliaia di film sono stati prodotti ad Hollywood. Il lato più interessante, forse l'unico che varrebbe la fatica di un lungo studio, sarebbe lo stabilire se i modi del cinematografo hollywoodiano abbiano influito sulla vita americana o viceversa; o se questi modi e questa vita, ad un certo punto, per continui scambi ed adeguamenti, si siano identificati. Non è mio intento dire oggi se mi piacciono tali modi e tale vita o confrontarli con i nostri, riducendoli — ancora una volta — a motivi polemici. Rimango alla constatazione che tutti hanno visto gli Stati Uniti per il semplice fatto che il cinema americano, essendo meno polemico del nostro, risulta vero; e concederò che risulta mediocremente sopportabile a molti di noi appunto per questo.

Ad Hollywood la produzione è sottoposta a certe regole, deve stare entro certi limiti morali che sono codificati in un regolamento che funziona come auto censura, accettata da tutti. Tale regolamento, senza che nessuno se ne accorga, è lo stesso che regola i rapporti tra individuo e individuo americano; ed esso contiene quelle norme e quei limiti con cui l'americano vive, s'innamora, divorzia, guadagna e perde, truffa, s'incanaglisce o muore contento. Soprattutto contento.

Non saprei dire in un modo più plausibile come ogni americano rifugga dall'idea che la vita deve essere una prova dura, cattiva, con la immancabile tragica conclusione, se non con questo: che la sua mentalità s'adegua a quella del lieto fine cinematografico. Allentati i rapporti familiari, sfuggenti quelli tra genitori e figli, ognuno pensa alla morte quel tanto che basta per saperla un fatto del tutto personale. In fondo al proprio animo ogni americano sogna, per sè, un lieto fine come sempre avviene sullo schermo, anche quando si tratta di lasciare qualche morto alle spalle, o di morire egli stesso.

Questa identificazione tra cinema e modo di concepire la vita più di tutte le altre mi sorprese. Così sarebbe stato faticoso spiegare a quei conoscenti di Hollywood che prima li avevo ritenuti vincolati, soggetti, avviliti dal regolamento cinematografico hollywoodiano e che ora, invece, mi parevano soltanto attenti, servizievoli, aiutati da quel regolamento non scritto su cui si basano gli usi, i costumi, la mentalità degli americani.

Enrico Emanuelli



Questo elegantissimo e severo vestito da sera è composto di una lunga gonna di lana nera, e di una specie di corpetto di maglia

Crisi del tartufo

Alla Fiera di Alba, prodotto scarso e prezzi alti - I contadini abbattono gli alberi per tener lontani dai campi i cercatori di tuberi

(Dal nostro inviato speciale) Alba, 6 ottobre.

Da venti anni, la gloria del tartufo di Alba si riassume in una fiera che porta il suo nome. E' un po' come una torre che indica una città, senza essere la città intera; difatti, questa fiera comprende pure una mostra regionale dei vini, una mostra nazionale canina, un mercato bovino così grande che si chiama mercatone, una mostra di frutta e prodotti dell'orto, varie gare sportive (tiro al piattello, gara al palione, raduno motociclistico, corsa ciclistica Milano-Alba per indipendenti) ma il tartufo rimane l'elemento principe e al momento di scegliere la più bella ragazza dell'anno, costei si chiamerà la «Bela Trifulera».

Il tartufo è un fungo sotterraneo che gli antichi credevano prodotto dal fulmine, ma non è vero. E cioè non è vero che le radici di certe piante (in modo speciale la quercia e l'olmo) per i brividi di paura provocati dal tuono, compagno inseparabile del fulmine, si gonfino fino a produrre tuberi più o meno grossi e di un sapore particolarissimo. E' vero soltanto che questi tuberi si associano alle radici di quelle certe piante, e con un matrimonio così affettuoso che, staccati, rinascono; così, di anno in anno, gli esperti sanno a meraviglia dove coglierli. La causa dell'associazione ed anche la natura del tartufo sono ignote, sicchè ne deriva l'impossibilità di creare tartufi industriali. L'unica industria possibile consiste nel procurarsi tartufi di Alba, che sono bianchi e profumatissimi, per mescolarli temporaneamente con tartufi neri che non hanno profumo. Questi ne assorbono una parte e possono essere venduti per meriti che non hanno. Cose che capitano, anche fuor dei tartufi.

Quest'anno, il tartufo di Alba sta male. Almeno si lamenta più del solito. Da Giacomo Mora che, in un certo qual senso, regna sul tartufo come mercato di acquisto e di smercio, la cui quotazione in ogni caso deve fare i conti con lui, gli specialisti non hanno ancora portato esemplari di gran pregio nè di volume record, e peso. Nel 1949, egli mi mostrava, con la gioia disinteressata di un artista che ammiri il bello, un tubero (evidentemente fiero di se stesso) che superava i novecento grammi. Il 1950 non registra, ancora, che un povero atleta di 600 grammi. Colpa della siccità, la quale ha infierito con particolare insistenza durante il mese d'agosto, quando si determina la formazione e la robustezza del tartufo. In seguito a ciò, i prezzi di vendita che l'anno scorso, di questi tempi, si aggiravano intorno a lire 1400 l'etto, quest'anno superano le 2000 e raggiungono pure le 2500.

Pur senza volere «innocentare» (come dicono i classici) la siccità dell'agosto, bisogna insistere sulla vera ragione che presiede al minore raccolto dei tartufi di Alba (e dintorni). Essa va ricercata nel progressivo abbattimento degli alberi adulti, senza nessuna preoccupazione di sostituirli con alberi nuovi. Prima si buttavano giù i boschi, adesso tocca agli alberi singoli. Alla guerra, succede la guerriglia. E chi procede a questa rovina non ha poi tutti i torti. Un'usanza, ormai secolare, stabilisce che il proprietario di un albero produttore di tartufi sia proprietario dell'albero ma non già dei tartufi, ammenochè non li abbia scoperti lui e non li scavi fuori prima di altri. Il tartufo è oggetto di caccia libera. I cacciatori, per raggiungerlo, attraversano i campi e non sempre con passo leggero, sicchè producono non pochi danni sul seminato e sui primi germogli. La caccia (diremo così) ai pesci e quella ai volatili (o lepri, o cervi, o cinghiali) è tutelabile; quella al tartufo, no. Allora, i tartufi che nascono nei vari campi, finiscono per diventare una disgrazia, e si preferisce abbattere gli alberi che ne sono responsabili, per farne legna. Per ogni albero che cade, i buongustai piangono ma le loro lagrime non salgono al cielo.

La fiera di Alba dura dall'8 al 22 ottobre.

a. a.

Il tubino ha cent'anni

Detto anche "bombetta,, fu inventato da un nobile signore stufo di perdere la tuba, alla caccia alla volpe - Lo portano, in Inghilterra, uomini d'affari, poveri diavoli (vedi Charlot), ufficiali della guardia, e bookmakers (su un orecchio)

(Dal nostro corrispondente) Londra, 7 ottobre.

Nell'11° Capitolo di «Alice nel paese delle meraviglie» che assieme alla Bibbia e a Shakespeare è uno dei tre libri formativi inglesi — il re dice al cappellaio: «Si levi il cappello». E quello risponde: «Io non ce l'ho. Io faccio il cappellaio».

Due giorni fa, in piena settimana commemorativa del primo secolo della bombetta, la storia, ancora una volta, ha copiato il romanzo. «Per conto mio, ha detto il signor Bowler, io porto un cappello floscio».

Il signor Bowler nonno, assieme al signor Bowler figlio e al signor Bowler nipote, era il festeggiato al banchetto in onore della bombetta. Perchè il loro nome di famiglia — e quello dell'antica ditta di cappellai che a loro appartiene — è, in Inghilterra, appunto sinonimo di «bombetta» (o tubino). Gran parte delle sessantamila bombette che questo paese produce ogni anno le fanno proprio loro. E quella che porta il loro nome è, nelle parole di un saggista, un «cappello supremamente nazionale britannico».

La portano, nella City di Londra e nei centri di tutto il paese gli uomini d'affari, e anche quei loro impiegati che hanno un maggior senso del «posto» che occupano (Charlie Chaplin, che li osservò con comprensione e compassione, l'adottò come il simbolo meglio riconoscibile). La portano i capimastri e i capi-operai dei cantieri navali, un poco come distintivo di categoria e un poco perchè si presume che dovrebbe proteggerli dai mattoni, dai chiodi o dai bulloni che potrebbero cadere loro in testa. La portano i conducenti dei carri a cavalli dei birrai, che ne hanno copiato l'uso dai garzoni di scuderia, i quali, a loro volta, ne hanno copiato l'uso dai cacciatori alla volpe.

Fu infatti un cugino del Conte di Leicester che, stufo di perdere la tuba durante le sue cacce, si recò — cent'anni fa — dal cappellaio Bowler per farsi fare un cappello rigido che avesse la cupola bassa e senza angoli, di modo che i rami degli alberi, pure strisciandogli intorno, non trovassero resistenza.

Il suo cognome era Coke, e, come il popolo chiama la bombetta dal nome del cappellaio, così l'aristocrazia chiama la bombetta dal nome del primo cliente che l'ordinò. (Pochi raffinati, che forse avrebbero chiamato Coke col suo nome di battesimo, Billy, chiamano la bombetta «Billycoke»).

Da Lock — il più celebre cappellaio del mondo, che da più di un secolo non ha cambiato nè l'aspetto esterno del negozio nè la sua vetrina — gli ufficiali della Guardia la chiamano «coke» pronunciando «cook». La bombetta fa parte della loro divisa in borghese, da pomeriggio. L'accompagna, portato al fianco come arma di pace, l'ombrello arrotolato.

Nell'Inghilterra del Nord non la chiamano nè Bowler, nè Coke, ma semplicemente cappello duro. E gli americani, la chiamano Derby, perchè il conte di questa città vi giunse con una collezione di questi cappelli. Una sua celebre bombetta marrone ha dato il nome a uno dei più celebri ristoranti di Hollywood.

Giorgio V se la fece fare espressamente in grigio. E qualche stravagante la porta in color tortora. Durante il banchetto ne erano esposte di rosse e di verdi. Ma non fu possibile accertare quando fossero state portate: «Non hanno data» risposero gli esperti.

Fondamentalmente è nera. E' un feltro di pelo di coniglio impregnato di colla che negli ultimi cent'anni ha subìto soltanto piccole modificazioni. Aveva, da principio, una tesa molto piatta. A poco a poco questa tesa si andò allargando e verso la fine del secolo fu ripiegata ai lati. Per un certo periodo le venivano praticati, nella cupola, dei fori, per il condizionamento d'aria. Ma oggi essa è pressochè tornata alle origini. I buchi per l'aerazione — dichiara un cappellaio — non li richiede quasi più nessuno.

Nè s'usa più il filo d'elastico nero che serviva a qualche spirito bizzarro ad ancorare la bombetta all'occhiello della giacca nelle giornate ventose. Per evitare che sfugga di capo i cacciatori alla volpe del Devon hanno un sistema infallibile. Tuffano la bombetta nuova in un secchio d'acqua, poi se la sistemano per bene in testa e restano davanti al camino fino a che non si sia asciugata. Dopo di che essa «calza come un guanto».

Il prezzo, che cent'anni fa era di mezza sterlina, non è salito di molto: quelle «andanti» costano oggi una sterlina, quelle «eleganti» due.

Ha soltanto due incompatibilità di carattere: le signore che cavalcano all'amazzone e gli uomini in abito da pranzo, che noi chiamiamo «smoking». In questi due casi è un errore di etichetta portare la bombetta. Ma in tutte le altre occasioni, di mattino e di pomeriggio, in giacchetta, in soprabito, in impermeabile e in paletot, la bombetta dà un'aria di distinta dignità. Agli inglesi, ben inteso.

I bookmakers la portano appoggiata su un orecchio. Gli ufficiali della Guardia la portano calata sulla fronte. I lumai di Manchester, che vanno in giro per la città accendendo i fanali a gas, l'appoggiano sulla nuca. L'unica bombetta che non ha una posizione fissa è quella del giornalaio di Piccadilly Circus, il quale la volta in tutte le direzioni, purchè non gli faccia gocciolare la pioggia sul pacco dei giornali. Ma, comunque sia orientato sul cranio britannico, questo copricapo — è stato detto nel corso di questa settimana con eccesso di entusiasmo del resto giustificato da tante celebrazioni — «è dignitoso e indistruttibile come un ambasciatore britannico».

Riccardo Aragno

Grandi esercitazioni aeree nei cieli dell'Inghilterra

Londra, 7 ottobre.

Più di mille apparecchi delle aviazioni inglese, americana, danese, norvegese, olandese e belga sono impegnati da stamani nelle più importanti esercitazioni aeree che si siano mai svolte nei cieli della Gran Bretagna dalla fine della guerra in poi. Il tema delle esercitazioni consiste nell'accertare la possibilità di difesa del territorio britannico da attacchi su vasta scala operati da bombardieri atomici.

La parte di «nemico» è affidata ai bombardieri pesanti americani di base in Gran Bretagna, i quali si avvicenderanno giorno e notte sugli obiettivi. Gli incursori saranno affrontati dai più moderni caccia a reazione britannici che impiegheranno contro le superfortezze le più aggiornate tattiche di lotta, mantenendo a questa il carattere di più assoluto realismo. A tale scopo i piloti dei caccia britannici si comporteranno come se si trattasse di impegnarsi in una vera e propria azione di guerra.

Affluiscono lavoratori nelle campagne novaresi

Altri incendi dolosi - Qualche tafferuglio
Uno sciopero generale indetto per martedì

Novara, 7 ottobre.

(p. b.). Lo sciopero bracciantile è entrato oggi in una nuova fase con l'arrivo di numerose squadre di liberi lavoratori ingaggiati dall'Organizzazione generale del lavoro. Ormai si lavora dappertutto, anche in quei centri dove nessuno fino ad ora aveva osato sfidare il controllo delle squadre anti-crumiraggio. Piccole pattuglie di agenti di polizia e carabinieri sono state dislocate anche nei paesi più piccoli e nei cascinali più importanti; tutte le stazioni dei carabinieri del basso Novarese sono state notevolmente rinforzate. Con questo spiegamento di forze di polizia si è quasi neutralizzata l'attività delle squadre anticrumiraggio, le quali, se è vero che esistono ancora, si guardano bene dal compiere azioni di disturbo, e tanto meno commettere violenze proprio sotto gli occhi dei tutori dell'ordine.

Ciò nonostante a Casaleggio stamane circa trecento scioperanti si sono presentati alla cascina del signor Occhetta per protestare e indurre un gruppo di liberi lavoratori a fare causa comune con loro. I cinque agenti del posto fisso, istituito nel cascinale, hanno respinto da soli i numerosi dimostranti. E' nato qualche tafferuglio, sono stati esplosi colpi d'arma da fuoco a scopo intimidatorio, ma un brigadiere di P. S. è finito in un canale. Col sopraggiungere di rinforzi sono stati operati tre arresti per oltraggio a pubblico ufficiale. Un altro arresto è stato operato a Casalgiate per lesioni a un libero lavoratore.

In parecchi cascinali ha avuto inizio la trebbia. Parole grosse erano volate nella mattinata a Borgolavezzaro, tanto da far prevedere gravi incidenti, ma per fortuna certi propositi bellicosi non sono stati attuati e la giornata in quella zona è trascorsa pressochè tranquilla. I braccianti di un cascinale di Terdobbiate nel pomeriggio sono scesi nei campi.

Cessate le violenze per l'onnipresenza delle forze dell'ordine, continua purtroppo la serie degli incendi dolosi. Stanotte è stato appiccato il fuoco alla cascina Molino, di Borgolavezzaro, e gli incendiari, non paghi, hanno anche esploso raffiche di mitra, fortunatamente andate a vuoto contro una guardia giurata che li aveva avvistati. Sparatorie notturne si verificavano del resto un po' dappertutto: o sono gli agricoltori che sparano in aria per tenere lontano malintenzionati, o sono gli stessi malintenzionati che sparano per seminare il panico. Avventurarsi di notte in quelli che fino a ieri erano piccoli paesini tranquilli è diventato oggi impresa da temerari.

Oggi l'associazione agricoltori e Federterra si sono scambiate in prefettura le loro ultime proposte scritte per la composizione dello sciopero. Le parti si riservano di incontrarsi dopo avere preso in esame tali proposte. C'è ben poco da sperare, però, se già stasera la Camera del Lavoro ha indetto per martedì prossimo uno sciopero generale di tutte le categorie, e in tutta la provincia di Novara, per la durata di 12 ore. Lo sciopero non è solo di solidarietà coi lavoratori della terra, ma di protesta contro i «soprusi» della polizia e degli «agrari», nonchè contro i licenziamenti. I fatti di Villadossola, dove gli stabilimenti SISMA sono occupati dalle maestranze in seguito al licenziamento non revocato di 150 operai, debbono avere influito non poco nella determinazione dello sciopero generale.

Un invito di Di Vittorio per comporre la vertenza

Roma, 7 ottobre.

A proposito dello sciopero agricolo in atto nella valle Padana, Di Vittorio, nel tentativo di raggiungere al più presto un accordo per la soluzione della vertenza, ha inviato al presidente della confederazione generale dell'Agricoltura una lettera nella quale constatato che, «data la stagione avanzata, il prolungarsi dello sciopero potrebbe compromettere una parte notevole del raccolto, al fine di evitare una tale jattura per l'economia nazionale «propone» un tentativo comune di conciliazione, con lo scopo di promuovere in brevissimo tempo un accordo fra le parti con l'intervento diretto delle nostre confederazioni».



Coppi alla partenza nella gara di Lugano (Telefoto)

Un sopraluogo giudiziario per la disgrazia di Argentera

Cuneo, 7 ottobre.

Continuano gli accertamenti da parte dell'autorità giudiziaria sul doloroso incidente nel quale rimase vittima, la sera del 3 corrente, il povero Sandrone Valentino, da Carignano, ucciso con un colpo di moschetto sparato a scopo intimidatorio da una pattuglia dei carabinieri in perlustrazione lungo la strada tra i comuni di Bersezio e Argentera.

Com'è noto, tale pattuglia aveva intimato l'alt al camion da lui guidato, che si recava al Colle della Maddalena. E' risultato, in modo indubbio, attraverso varie testimonianze, che il luttuoso fatto avvenne alle 18.45 e non alle 18.30, ora questa nella quale in montagna è facile passare dalla luce all'ombra.

I colpi sparati sono due: ma uno solo colpì l'autista in corrispondenza del vetro della cabina. La strada era in leggera salita e, data l'altezza della cabina dal livello stradale e la distanza di circa 50 metri intercorrente tra il camion e i due militari in perlustrazione, se ne deduce che costoro volevano sparare in aria e non contro il camion.

L'incidente si è verificato nella fascia doganale che è di dieci km. dalla frontiera, nella quale le guardie di finanza e i carabinieri sono autorizzati a fare uso delle armi per ottenere il fermo degli automezzi. L'autorità giudiziaria ha proseguito a un minuzioso sopraluogo con elementi tecnici, i quali hanno eseguito rilievi fotografici e topografici. I due carabinieri sono sempre a completa disposizione dell'autorità giudiziaria.

CRONACHE DELLO SPORT

Superato felicemente il primo duro collaudo

Fausto Coppi secondo a Lugano nella gara a cronometro su strada

Vittoria di Kubler - Magni attardato da un incidente

(Dal nostro inviato speciale)
Lugano, 7 ottobre.

La corsa a cronometro di 75 km., svoltasi oggi a Lugano su un circuito stradale particolarmente difficile, doveva rispondere a due interrogativi: il primo era, ovviamente, chi sarebbe risultato vincitore; il secondo riguardava in modo esclusivo il comportamento di Coppi in questo che — meglio delle varie sue esibizioni su pista e sui viali dei parchi — era la prima e vera corsa su strada ch'egli affrontava a guarigione ottenuta.

Peccheremmo di cattivo gusto (oltrechè di incongruenza verso il convincimento, su queste colonne espresso ancora recentemente), se trascurassimo di parlare di Kubler e della netta vittoria da lui riportata, per indirizzare la nostra attenzione esclusivamente sul «fatto Coppi» (diciamo subito, per accontentare i più impazienti, che il suo collaudo è ben riuscito e che, al termine della corsa, a chi gliene chiedeva conto, il bianco-celeste rispondeva che si riteneva pienamente soddisfatto, non soltanto del secondo posto occupato in classifica, ma soprattutto del modo col quale il suo organismo aveva risposto allo sforzo continuo e severo della corsa solitaria durata due ore).

Il campione svizzero è stato autoritario oltre ogni previsione. Egli ha preso il comando della corsa fin dal primo dei cinque giri del circuito; dai 18" che aveva di vantaggio all'inizio sul rivale Koblet, egli è salito ai 52" che, al giro successivo lo dividevano da Coppi fattosi avanti, ed all'1'46" sullo stesso Coppi alla fine del terzo giro. Nessuno ha potuto contrastarlo nella sua sicura e travolgente marcia verso il successo.

Insomma, Kubler ha oggi riaffermato tre fatti: 1) che egli è tuttora il fortissimo passista vincitore di tante prove del genere; 2) che ha dato una mazzata clamorosa a Koblet ed alla sua pretesa di ritenersi il numero uno del ciclismo svizzero; 3) che egli si trova in brillanti condizioni di forma, tali da renderlo temibilissimo per chiunque vorrà contendergli, nell'imminente giro di Lombardia, la possibilità di chiudere in bellezza la stagione ciclistica.

E adesso a Coppi. Il biancoceleste iniziava piuttosto guardingo; al primo giro, oltrechè da Kubler, egli era preceduto da Koblet (2") e da Schaer (3"1/5); ma già al successivo egli si era portato al secondo posto e non lo mollava più. Ci fu un momento, al terzo giro, che Magni gli si portò quasi alla pari; ma nel successivo, se un cambio di ruota a ciascuno di essi non turbò l'equilibrio, una seconda foratura, con conseguente perdita di tempo per un sopravvenuto incidente meccanico, danneggiò il toscano da relegarlo al quinto posto (è vero che poi Magni potè riprendersi, ma ormai era tardi, il traguardo finale era vicino).

Che Coppi non potesse oggi arginare la superiorità di Kubler, non è nè mortificante per lui nè sorprendente per nessuno; l'importante era vedere se la sua «meccanica» funzionasse pienamente a quell'alto regime, per la durata di due ore. La prova è stata positiva; sì, la «meccanica» ha funzionato a dovere.

Certo l'atleta ha ancora della carne da perdere (dei suoi attuali 80 chili ne dovrebbe smaltire almeno 4 per riportarsi nelle condizioni normali di atleta allenato a puntino); certo da oggi al 28 ottobre (Giro della Lombardia), altre sei o sette centinaia di chilometri completeranno la sua preparazione; ma oggi faceva già davvero un bel vedere, l'osservarlo durante quelle 2 ore di corsa solitario e veloce; mica è arrivato nè sudato nè stanco alla fine e, sulla lunga salita cinque volte percorsa, la sua pedalata pareva ritornata quella facile, scorrevole, fluida, che prima della caduta di Primolano lo aveva portato a tanti trionfi.

D'altronde, che egli stia ritornando quello d'un tempo, è provato dal fatto semplice, elementare, che anche un bambino capisce: Koblet, che aveva creduto di sorprenderlo con un inizio veloce, è stato nettamente dominato; e altrettanto Magni — che nella corsa a cronometro è sempre stato un difficilissimo avversario per chiunque.

Detto questo, ci sembra di avere illustrato a sufficienza la buona riuscita del collaudo propostosi da Coppi con la sua partecipazione alla corsa di Lugano. Il resto si vedrà nel Giro del Piemonte che, il principale interessato, stasera dichiarava di non voler correre perchè infastidito dalle prime pubblicazioni riflettenti i suoi rapporti di indole finanziaria coi promotori, ma che noi crediamo finirà col disputare con l'intera squadra bianco-celeste, perchè una corsa in linea rientra logicamente nel piano della sua preparazione. Coppi non si è mai lasciato guidare dai nervi; perchè dovrebbe farlo ora?

Vittorio Varale

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Kubler (Svizzera), che copre i Km. 75,500 del percorso in 1 ora 56'41", alla media di Km. 38,850; 2. Coppi (Italia) a 3' e 13"; 3. Koblet (Svizzera) a 3' e 53"; 4. Magni (Italia) a 4'41"; 5. Schaer (Svizzera) a 4'53"; 6. Idée (Francia) a 5'22"; 7. Croci Torti (Svizzera) a 5'41"; 8. Brun (Svizzera) a 5'54"; 9. Peeters a 8'56"; 10. Schulte a 9'32".

Le atlete italiane a Bergamo si impongono sulle elvetiche

Bergamo, 7 ottobre.

L'incontro di atletica leggera tra le squadre femminili di Italia e Svizzera svoltosi oggi a Bergamo si è concluso con la vittoria italiana per 58 a 36.

Ecco i risultati delle gare:

m. 100 - 1. Torresi (I.) 12"8/10; 2. Martelli (I.) 12"9/10; 3. Prétot (S.) 13"; 4. Mülhaupt (S.) 13"6/10.

Salto in lungo - 1. Pierucci (I.) m. 5,28; 2. Bettinelli (I.) 4,99; 3. Ammann (S.) 4,85; 4. Jacob (S.) 4,73.

m. 80 ad ostacoli - 1. Cavarzini (I.) 12"5/10; 2. Herzig (I.) 12"6/10; 3. Heusser (S.) 12"6/10 a spalla; 4. Meyer (S.) 13"1/10.

Corsa m. 200 - 1. Sivi (I.) 26" e 9/10; 2. Cesarini (I.) 26"9/10; 3. Schwenk (S.) 28"1/10; 4. Wuest (S.) 29"6/10.

Disco - 1. Gabric (I.) m. 40,31; 2. Netsband (I.) m. 33,91; 3. Navoni (S.) 33,49; 4. Bolliger (S.) 32,34.

Salto in alto - 1. Jenneni (I.) m. 1,45; 2. Bettinelli (I.) 1,40; 3. Ammann (S.) 1,35; 4. Meyer (S.) 1,35.

Getto del peso - 1. Grossi (I.) m. 11,45; 2. Bolliger (S.) 10,91; 3. Gabric (I.) 10,43; 4. Bossbard (S.) 10,08.

Staffetta 4X100 - 1. Italia (Torresi, Sivi, Cesarini, Martelli) in 49"6/10; 2. Svizzera 52"2/10.

Giavellotto - 1. Rossi (I.) m. 35,52; 2. Camnasio (I.) 34,36; 3. Kohler (S.) 33,34; 4. Berner (S.) 32,01.

Il nuotatore Pallage ha migliorato a Napoli i seguenti primati italiani: m. 1200 (19'35" 5/10), m. 800 (10'34"2), m. 1000 (13'39).

Oggi si corre il Gran Premio Merano

Difficile per Ermellino battere i cavalli francesi

Merano, 7 ottobre.

Anche a Merano, come in qualsiasi altro centro ippico, ambiente agitato tra i proprietari, trainers, fantini e tifosi già presenti.

Secondo voci attendibili il campo dovrebbe essere ridotto a dieci unità; degli italiani partiranno *Ermellino* 73 di Da Zara, *Lirica* 62 di Scuderia Miani, *Pumé* 71 della Scuderia Casteiverde, *L'apprenti sorcier* 65 delle Scuderie Bleu, *Elce* 64 1/2 di Secchi, *Jagir* 60 di Berlingeri; degli stranieri *Le Radar* 68 ed *Hip Hip* 60 di Stern, *Tartufe* di Raschle e *Baranack* 71 di Schafft.

Ermellino non ha lavorato in questi ultimi giorni sugli ostacoli e si è limitato a leggeri lavori di corsa veloce sulla pista di sabbia, *Pumé* è stato lavorato con molta prudenza; *Lirica* ha fatto un leggero lavoro e non è stata forzata; con meno prudenza sono usciti gli altri italiani che non possono essere considerati in una corsa regolare che degli estremi outsiders

Molto seguito il lavoro dei due francesi *Le Radar* e *Baranack* entrambi venuti a Merano per vincere. *Le Radar* accompagnato da *Hip Hip* che corre al suo servizio ha mercoledì percorso a buona andatura tutti i 5.000 metri del percorso saltando con grande facilità e sicurezza i 16 non facili ostacoli del percorso; ha lasciato una grande impressione e non paiono avventate le asserzioni dei colleghi francesi che lo considerano un cavallo di primissimo piano

Baranack, che già si è visto correre a Merano sui grossi ostacoli e sui 4.500 metri, ha fatto tutto il percorso saltando con bella sicurezza ma non entusiasmando come il suo avversario

Anche alla vigilia della disputa, sono ancora *Ermellino, Lirica, Le Radar* e *Baranack* che dovrebbero dare il vincitore. Non fa mai piacere, anche se si dice «vinca il migliore», pronosticare una vittoria estera, tanto più quando si tratta di una vittoria completa. Le due prime piazze dovrebbero andare ai due francesi mentre *Ermellino* e *Lirica* dovrebbero finire al terzo e quarto posto.

Quale dei due francesi sia da preferirsi è difficile dire. Come classe è certamente migliore quella di *Le Radar*, ma le condizioni di corsa affibbiano al 4 anni francese 68 kg. Al veterano *Baranack* che pure è abituato a portare pesi sono toccati solo due chilogrammi in più. Entrambi sono cavalli che preferiscono le corse di testa; in queste condizioni dovrebbe risentire di meno i 71 kg. il vecchio che i 69 il giovine. Tenendo conto di questo particolare crediamo si possa dare una leggera preferenza a *Baranack*.

Ermellino, il vincitore dello scorso anno parte con 73 kg. e 1/2 e dà del peso a tutti anche ai due francesi che ci sembrano migliori di lui. Noi restringiamo le possibilità di vittoria del glorioso veterano di Da Zara alla probabile vivace lotta che si daranno i francesi. Il cavallo italiano ha spunto finale; se all'arrivo non sarà troppo staccato potrebbe piombare sui due avversari e metterli d'accordo e segnare per la seconda volta il suo nome tra i vincitori della grande prova di domani.

Il galoppo a Mirafiori

Oggi, alle ore 15, a Mirafiori seconda giornata di corse al galoppo con 7 prove in programma che si imperniano sul Premio dell'Jockey Club (L. 300.000, m. 1800), dove Alessandro ha consigliato parecchi dei rimasti iscritti a cercare la vittoria in altra corsa. Correranno Alessandro 58½, Degas 60, Grimone 48, Serajevo 60. Dopo Alessandro le nostre preferenze vanno a Degas. Notevole il numero dei partenti in tutte le altre corse: 10 nel cross per ufficiali, 12 nella corsa Tulip Premio Avigliana, 9 nel Premio Bacchiglione... Non facile il pronostico di questa seconda giornata ad eccezione di un paio di corse. Indichiamo: Premio Soldo: Amuleto Nedda; nel Premio Pellice: Buono, Lattuga, Piro; nel Premio Sangone: Sicomoro, Conchita, Citron; nel Premio Bacchiglione: Marygold, Mosella, Grel; nel Premio Avigliana: Frizzo, Maurizia, Nemico; Premio Frejus: Rocciamelone, Spilamberto.

Pallone elastico: alle 15,30 di oggi allo sferisterio E.D.A. si gioca l'incontro fra Manzo e Della Valle da una parte e Balestra e Rossi dall'altra.

Baseball. — Ore 15: motovelodromo: B. C. Torino - B. C. Juventus.

La nazionale inglese di calcio ha sconfitto a Belfast per 4-1 la rappresentativa irlandese.

La Conferenza a Stresa del traffico e circolazione

Stresa, 7 ottobre.

L'on. Battista, sottosegretario ai Trasporti, insieme al collega ai Lavori Pubblici on. Camangi, è intervenuto oggi a Stresa, recando il saluto del governo ai tecnici, esperti, studiosi che, in gran numero, partecipano alla 7ª conferenza del traffico e della circolazione.

Imponente e arduo è stato definito il compito assegnato a questa conferenza che deve basare il suo studio sulle condizioni delle strade, sull'educazione degli utenti e sulla organizzazione di una rigorosa vigilanza, per giungere a una progressiva diminuzione degli incidenti che giornalmente si lamentano nella circolazione stradale.

Sui vari temi sono state predisposte accurate memorie, intorno alle quali si svolge la discussione. Si prospetta la necessità di unificare la disciplina della circolazione urbana nei maggiori centri della nazione, per evitare che gli utenti della strada si vengano a trovare, passando da un centro all'altro, sotto il dominio di discipline diverse, non portate a loro conoscenza e, perciò, non facilmente osservabili. Si ritiene anche necessario un più rigoroso controllo circa la idoneità di guida degli automezzi.

Le caratteristiche costruttive delle strade, sia urbane che extra urbane, le previdenze da seguire nei lavori di manutenzione stradale, la precisione dell'attrezzatura segnaletica devono essere stabilite in modo che il non osservarle costituisca, indubbiamente, negligenza, imprudenza od imperizia e definisca, perciò, la colpa senza che possa essere chiamata in causa la responsabilità dell'amministrazione proprietaria della strada.

Nelle grandi città, divenute insufficienti a contenere il traffico dei veicoli di vario tipo che estendono ogni giorno di più il proprio campo di applicazione e di lavoro, si impone, come provvedimento di più pronta attuazione, la costituzione di parcheggi e di rimesse distribuiti nei vari rioni della città, affinchè gli utenti possano, durante la giornata, abbandonare gli autoveicoli con tranquillità per il disbrigo dei loro affari ed alla fine della giornata condurli in autorimessa quanto più prossima alla propria abitazione.

La discussione si concluderà domani con la stesura delle proposte che serviranno ai competenti organi dello Stato per i necessari provvedimenti.

e. e.

MERCATO DELLE UVE

Asti: barbera mg. 21716, lire 411,33; freisa mg. 3675, L. 420; uvaggio mg. 2946, L. 420.

Canelli: barbera mg. 26540, L. 421,47; moscato mg. 5677, L. 515,06; freisa mg. 2412, a L. 421,19.

Moncalvo: barbera mg. 2960, L. 416,21.

Montechiaro: barbera miriagramma 10265, L. 478,50; uvaggio mg. 1146, L. 422,65.

Montegrosso: barbera mg. 6344 L. 447,61.

Nizza Monferrato: barbera mg. 40191,50, L. 410; moscato mg. 518,50, L. 485; freisa mg. 985,50, L. 412,40; uvaggio mg. 1620 a L. 366,98.

San Damiano: barbera mg. 5055 L. 425,20.

Castelnuovo Don Bosco: freisa mg. 2576, L. 406,91.

Alba: barbera mg. 15470, lire 443,24 di media al mg.; uvaggio mg. 2250, L. 346,77.

Acqui: moscato bianco mg 6563 L. 524,95; dolcetto mg. 2432, lire 390; barbera mg. 6818, L. 378,53; uvaggio rosso mg. 8469 L. 361,33.

Alessandria: uvaggio in genere da lire 370 a 400; dolcetto 380-400; moscato bianco 430-520 per miria.

Dogliani — Barbera Mg. 300 a L. 422,50 di media al Mg.

Castagnole Lanze — Barbera Mg. 7933, media L. 429,80.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane

Trento	9	23,2	Pescara	9,6	25,6
Torino	6,8	23,1	L'Aquila	8	20,7
Milano	7	20,8	Roma	12,6	24,3
Venezia	9,8	23	Napoli	16,4	24,6
Trieste	13,4	[illegible]	Bari	12	22
Genova	14	23	Palermo	18,4	24,5
Pisa	10,6	22,6	Catania	13,2	25,3
Firenze	7,8	24,3	Messina	18,4	24,5
Ancona	15	21,4	Sassari	16,7	22,4
Perugia	12	22,4	Cagliari	15,2	26,2

Il nuovo attacco juventino schierato oggi contro la Roma

Sono di turno a Torino le squadre romane: sette giorni fa è venuta la Lazio ad incontrare i granata, oggi la Roma sarà ospite dei bianconeri juventini. Gli azzurri — pur in un cumulo di circostanze favorevoli — sono riusciti nel colpo grosso di conquistare la vittoria sul campo di via Filadelfia; riusciranno a fare altrettanto i giallorossi romanisti?

La Juventus parte favorita; i nomi che la squadra bianconera elenca in formazione possono formulare una garanzia di successo. Nè potrà bastare l'assenza di Muccinelli, il monello della comitiva, a mettere in dubbio il pronostico. E' certamente una mancanza grave per l'attacco juventino; Muccinelli dava vita ai compagni di linea; con quelle sue scorribande a perdifiato riusciva a portare l'orgasmo nelle difese avversarie. Lo sostituirà Boniperti, giocatore più posato, più metodico, ma certamente meno vivo di lui. Vivolo si inserirà centroattacco fra la coppia delle mezze ali danesi; a Praest sarà conservato, almeno in partenza di gioco, il ruolo di ala sinistra. Le possibilità di successo per la Juventus sono legate al rendimento di questi cinque uomini d'attacco, chè mediana e difesa sono ormai sperimentate da tempo. Mancherà comunque anche Mari, le cui condizioni fisiche hanno consigliato Carver a soprassedere ancora al suo rientro.

Le formazioni annunciate sono:

JUVENTUS: Viola, Bertuccelli, Manente; Bizzotto, Parola, Piccinini; Boniperti, K. Hansen, Vivolo, J. Hansen, Praest.

ROMA, Tessari; Tre Re, Cardarelli; Maestrelli, K. Nordahl, Delle Innocenti; Lucchesi, Spartano, Tontodonati, Bacci, Sundqvist.

Inizio ore 15.

Successo dell'Italia-Nord nella riunione di boxe a Torino

Oltre 3000 spettatori sono affluiti ieri sera nei locali della Galleria Metropolitana all'incontro pugilistico tra dilettanti dell'Italia nord e della Francia sud-est; il successo della serata è stato ottimo anche dal punto di vista agonistico e come sostanza tecnica. L'incontro è terminato col successo degli italiani per 8 punti a 7.

Ecco i risultati: pesi mosca, Mariotti (I.) b. Macioccia ai punti; gallo, Perez I (F.) b. Nosenzo (I.) ai p.; piuma, Giannis (I.) b. De Barros (F.) ai p.; leggeri, Perez II (F.) b. Tessa (I.) ai p.; medio leggeri, Rizzotti (I.) b. Vignaly (F.) ai p.; m. massimi, Baldini (I.) b. Benakli (F.) ai p.; piuma, Bolognesi (I.) e Grenot (F.) punti pari; l'incontro Rzepezuk (F.) e Della Rossa (I.) non è stato disputato ed i giudici hanno assegnato la vittoria al francese perchè Della Rossa superava di peso il limite regolamentare.

ULTIME NOTIZIE

I PROBLEMI ECONOMICI DELL'EUROPA

Tre piani all'Oece per un mercato unico

Le proposte del ministro Pella si fanno lentamente strada ma sono le preferite

(Nostro servizio particolare) Parigi, 7 ottobre.

Le decisioni dell'OECE cominciano a tener conto della politica di riarmo occidentale e raccomandano agli stati membri di dare la priorità alla soluzione dei problemi che riguardano la difesa europea. I governi vengono invitati a farsi accordare dai rispettivi parlamenti i poteri necessari per mantenere la stabilità finanziaria interna e combattere la pressione inflazionistica, «anche se non c'è bisogno di fare uso immediato di tali poteri». Ma pur preconizzando la stabilità finanziaria mediante l'aumento della produzione, particolarmente quella che interessa lo sviluppo generale dell'economia, l'organizzazione internazionale esorta i paesi a ripartire le richieste «tenendo conto dell'incidenza dell'aumento delle spese relative alla difesa». Inoltre, se ritenessero necessario procedere a una riduzione degli investimenti, i paesi dovrebbero stabilire una priorità senza perdere mai di vista la necessità del riarmo e della cooperazione con gli altri soci.

E' questo un linguaggio nuovo provocato dalla guerra di Corea e il discorso di commiato pronunciato ieri dall'americano Hoffman lo lasciava prevedere. La situazione è profondamente mutata e gli organismi internazionali non lo possono ignorare. Quindi le deliberazioni di questi giorni sembrano il punto di partenza per un'azione collettiva più efficace che non in passato. Fra l'altro l'OECE esaminerà in quale modo si potranno armonizzare in avvenire le politiche finanziarie dei vari paesi e un rapporto sull'argomento dovrà essere pronto per la fine dell'anno. Per la stessa epoca comincerà ugualmente un'azione collettiva intesa a limitare il rialzo dei prezzi e a rimediare alla penuria di materie prime mediante il controllo e la distribuzione di esse da parte dell'OECE ai diversi paesi a seconda delle esigenze e degli interessi comuni, riservando ad esempio i prodotti rari a certi impieghi e escludendoli da altri.

Anche per quanto riguarda la mano d'opera, questione che interessa particolarmente il nostro paese, la nuova situazione offre un orizzonte meno nero. Il problema non è più soltanto italiano ma è diventato europeo per non dire mondiale. La mano d'opera italiana e tedesca fino a ieri causa di gravi preoccupazioni, può essere una fonte di ricchezza se impiegata intelligentemente, ora che bisogna produrre a oltranza, e i paesi sono invitati a esaminare le loro possibilità di reclutamento. Infine, circa la liberalizzazione degli scambi, il tempo è mancato per prendere una decisione definitiva per il passaggio dal 60 al 75 per cento, ma si assicura ufficiosamente al castello della Muette che, nonostante certe opposizioni, come quella dell'Olanda e dell'Inghilterra, la nuova percentuale entrerà certamente in vigore nei primi mesi dell'anno prossimo.

Da parte italiana si continua a manifestare la maggiore buona volontà possibile nel senso di una cooperazione europea sempre più larga e per la creazione di un vasto mercato unico, sia per le materie prime come per gli investimenti, la mano d'opera e i prodotti. Si sa che esistono in merito tre piani: uno dell'olandese Stikker, uno del francese Petsche e uno dell'italiano Pella, tutti e tre mirano in fondo allo stesso obiettivo, ma preconizzano metodi diversi per raggiungerlo: l'olandese vorrebbe organizzare l'economia europea per settori, il francese mediante la creazione di una banca e di un fondo internazionale per gli investimenti, l'italiano mediante la creazione di zone preferenziali. I tre piani, dicono al castello della Muette, si completano, e sembra che una lenta evoluzione si manifesti in favore del piano Pella, ma occorreranno ancora lunghe discussioni per armonizzare tutti i punti di vista.

m.

Il fallito sciopero in Austria

Londra accusa Mosca di violazione degli accordi

Vienna, 7 ottobre.

(p.b.) Nel tardo pomeriggio a Vienna, così come è avvenuto in altri centri, ha avuto luogo una grande manifestazione popolare indetta dal partito socialista per protestare contro le agitazioni comuniste dei giorni scorsi. Una folla di alcune decine di migliaia di persone è affluita in piazza Rathaus. Il vice-cancelliere Schaerf e il ministro degli interni Helmer hanno arringato la folla; quest'ultimo ha fatto l'elogio del contegno della massa socialista.

E' stato notato che nessun capo comunista era presente a Vienna. Si ritiene peraltro che si trovino a Budapest per una riunione del Cominform. Nessun incidente è avvenuto durante la manifestazione. Continua l'azione contro gli speculatori allo scopo di far rispettare la politica dei prezzi, e si comunica che in questi giorni oltre cinquecento esercenti sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per aumenti abusivi.

Il vice Cancelliere austriaco, il socialista Schaerf, ha dichiarato ad una conferenza stampa che le dimostrazioni comuniste di questa settimana non sono state altro che una «prova generale» in vista di ulteriori violenze. Secondo il vice Cancelliere le dimostrazioni vere si avranno quando il governo presenterà al parlamento l'accordo sui salari ed i prezzi. «Questa volta i comunisti volevano soltanto vedere quanti austriaci fossero disposti a seguirli», ha concluso Schaerf.

Nonostante che la calma e la normalità siano state ristabilite in tutta l'Austria, gli strascichi del recente sciopero comunista permangono sul piano politico internazionale e su quello interno. Il governo britannico, infatti, tramite il sottosegretario agli Esteri, Lord Henderson, ha rimesso al ministro degli Esteri austriaco, Karl Gruber, una nota nella quale, conformemente a quanto già denunciato dal governo di Vienna, si definisce «incompatibile» con gli impegni assunti dalle potenze occupanti negli accordi del 1946, l'atteggiamento delle autorità sovietiche durante il periodo dello sciopero. La Gran Bretagna si impegna, è detto nella nota, ad osservare scrupolosamente tutte le clausole della Convenzione di Controllo quadripartita del 1946, la quale impegna le potenze occupanti a collaborare con il governo austriaco nel mantenimento di condizioni democratiche. La nota conclude assicurando l'assiduo appoggio britannico al governo austriaco nell'assolvimento delle sue funzioni costituzionali.

Il ministro della Giustizia austriaco ha intanto ordinato che venga iniziato un procedimento giudiziario a carico di trentadue esponenti comunisti, accusati di avere avuto parte preminente nell'organizzazione dello sciopero.

Dipendenti de "La Stampa" ricevuti dal Papa

Città del Vaticano, 7 ottobre.

Il Pontefice ha ricevuto questa sera in piazza San Pietro oltre 70 mila pellegrini costituenti 63 gruppi italiani e 38 esteri. Tra quelli nazionali era un numeroso gruppo di dipendenti de «La Stampa», il «Popolo Nuovo» e la Sip, guidati dal canonico Carlo Chiavazza, che già avevano ricevuto in Castelgandolfo l'apostolica benedizione.

Le separazioni coniugali nel primo semestre del 1950

Roma, 7 ottobre.

Risulta all'Istituto centrale di statistica che le domande di separazioni personali di coniugi accolte dalle autorità giudiziarie sono state in Italia 7.529 nel 1947, 6.302 nel 1948 e 5.004 nel 1949. Nei primi sei mesi del 1948 ne sono state accolte ed omologate 3.061, in quelli del 1949 2.912 e in quelli del 1950 2.982.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

La difesa dell'Europa e la collaborazione tedesca

Atteso radiodiscorso di Mac Cloy - Il punto di vista di Bonn

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 7 ottobre.

L'alto commissario americano, Mac Cloy, parlerà domani ai tedeschi attraverso la radio e certamente della desiderata loro partecipazione alla eventuale difesa dell'Europa. Nei circoli governativi si ribadisce con sempre maggiore decisione che prima che la Repubblica federale goda della sua completa sovranità, non si può pretendere che assuma qualsiasi impegno di carattere militare. Spetta agli alleati — si dice — creare le premesse di una collaborazione tedesca; e questo gli americani sembra lo abbiano capito. Ma sembra altresì che non riescano a convincere inglesi e francesi che è ormai tempo di guardare in faccia la realtà.

Negli ambienti vicini a Adenauer si mette in rilievo che fino ad oggi l'Europa non esiste e che ne è prova lampante la grande maggioranza con la quale il congresso laburista ha rifiutato di partecipare alla elaborazione e alla realizzazione del Piano Schuman. L'Inghilterra — si osserva a Bonn — mette l'Europa occidentale oggi nella condizione di fare da sè, e forse lo fa sperando che il profondo contrasto esistente tra Parigi e Bonn circa un eventuale riarmo tedesco possa far precipitare tutta l'impalcatura del Piano Schuman stesso.

A Bonn si afferma che se Bevin ha apertamente piantato in asso Schuman — ciò che del resto è stato da tempo previsto — ciò non significa affatto che il cancelliere Adenauer voglia seguire le orme di Bevin. Per Adenauer il piano Schuman ha senso solo se al disopra di un'intesa economica, esso realizza una intesa politica capace di trasformare radicalmente la situazione attuale europea.

Il piano Schuman sarà quindi realizzato senza l'Inghilterra, ma non contro l'Inghilterra; e nel minor tempo possibile sarà sottoposto all'approvazione dei parlamentari dei Paesi firmatari. Il piano Schuman, secondo il governo di Parigi, non ha nulla a che vedere con il riarmo tedesco che non è affatto all'ordine del giorno, nè con il patto Atlantico.

Adenauer, d'altra parte, ha fermamente in mano il potere e nessuno glielo può strappare: neppure gli alleati.

A questo proposito sono interessanti le dichiarazioni fatte questa sera a Bonn da Schumacher, capo dell'opposizione socialista. Malgrado i colloqui che egli in questi giorni ha avuto con l'alto commissario americano e con l'alto commissario britannico, non ha cambiato idea; cioè è sempre più che mai decisamente contrario a un riarmo della Germania perchè le decisioni di New York non migliorano, secondo lui, la situazione della Repubblica federale.

Se la polizia federale dovesse marciare, marcerebbe al seguito dell'armata rossa poichè non è possibile che la polizia popolare faccia la guerra alle truppe alleate di occupazione poichè gliene manca la potenza. La polizia federale, secondo Schumacher, marcia solo se la Russia scatena la guerra totale, cioè la terza guerra mondiale. Gli alleati non devono rafforzare le loro truppe di occupazione in Germania di una o due divisioni corazzate, ma alleggerire al massimo le loro forze sulle frontiere orientali della Repubblica. Per una partecipazione tedesca non è sufficiente che gli alleati abbiano piani di puro carattere difensivo: bisogna che i tedeschi sappiano che gli alleati sono disposti a ridare loro l'unità nazionale; cioè le vecchie frontiere.

Schumacher sarà ricevuto lunedì dal Cancelliere e in questo colloquio Adenauer lo informerà che non aderisce affatto alla peregrina idea lanciata alcuni giorni or sono dal vice-presidente del partito socialista che ha proposto nientemeno che di sciogliere il Parlamento e indire nuove elezioni adducendo che il Parlamento attuale non è stato eletto per decidere se o no la Germania deve ridarsi un esercito. Adenauer dirà a Schumacher che metta l'animo in pace perchè per ora e per molto tempo ancora, egli, Cancelliere della Repubblica, non chiederà al Parlamento di pronunciarsi su di un simile grosso problema.

Oggi ha iniziato la sua attività la commissione alleata per la organizzazione delle nuove forze tedesche di polizia. Della commissione fanno parte il sostituto dell'alto commissario americano, generale Hays, il vice-sostituto dell'alto commissario britannico, generale Johnson, il generale francese Ganeval, fino a ieri comandante militare del settore francese di Berlino.

L. Morandi

Vittima di due soldati l'assassinato di Casalecchio?

Bologna, 7 ottobre.

L'autorità inquirente è riuscita a far luce quasi completa sul delitto commesso la sera di giovedì lungo l'argine del Reno ai margini di Casalecchio. L'impiegato all'ufficio del tesoro di Bologna, Luigi Longhi, venne ucciso, come pare ormai certo, da due soldati, uno dei quali è stato già fermato e interrogato dalla polizia, mentre l'altro, pure identificato, difficilmente dovrebbe sfuggire alla giustizia. Si tratta di due reclute del 40° Reggimento Fanteria di stanza nella nostra città. Uno dei soldati, Alfonso Carmelo, nato il 9 novembre 1928, era ancora in servizio e doveva essere congedato per Natale. L'altro, il 25enne Edoardo Ferraresi, residente a Pomigliano (Napoli), era stato mandato in licenza in attesa di congedo proprio due giorni prima del delitto e, precisamente, martedì 3: il comando dei carabinieri ha provveduto a inviare due sottufficiali al suo paese d'origine per interrogarlo e, se necessario, tradurlo a Bologna.

L'ucciso era stato visto, più di una volta, in compagnia di soldati, sia ai giardini pubblici della città che a Casalecchio. Egli conduceva una doppia vita, irreprensibile all'apparenza (come funzionario statale non diede mai motivo a censura di sorta), corrotto e dissoluto nella realtà.

Sull'esito degli interrogatori cui il fermato Alfonso Carmelo è stato sottoposto, i carabinieri mantengono il massimo riserbo, come su ogni altro risultato delle loro ricerche. Sembra che il giovane militare, un biondino di piccola statura con baffetti, sia stato riconosciuto per colui che, insieme a un commilitone, accompagnava la sera di giovedì, verso le 21,30, lungo il viale Garibaldi di Casalecchio, l'impiegato bolognese.

Alle 21,30 di giovedì l'impiegato venne, però, visto da due giovani donne; era in compagnia di un soldato biondo e di uno bruno che cercava di mantenersi all'ombra. Appare, dunque, probabile che i due commilitoni, portatisi col Longhi sull'argine del Reno, qui lo abbiano soppresso a scopo di rapina con atto verosimilmente premeditato e concordato.

5 milioni senza proprietario rinvenuti per la strada

Sestri Levante, 7 ottobre.

Un nostro lettore, del quale per ovvie ragioni taciamo per ora il nome, passando in via Nazionale vecchia, nei pressi del passaggio a livello, dava distrattamente del piede in un piccolo involto di carta, quando la sua attenzione veniva richiamata da un documento di color celeste che era avvolto dal primo foglio.

Si può immaginare il suo stupore quando si accorse che si trattava di un titolo del valore nominale di anteguerra di circa 600.000 lire, rappresentante un gruppo di azioni di una miniera messicana d'oro; titolo che, fatto esaminare da competenti esperti del ramo, rappresentava un valore intrinseco attuale di circa cinque milioni.

Ma la meraviglia del rinvenitore non si fermava qui perchè, chiesti chiarimenti nella zona, nessuno ne sapeva nulla e nessuno aveva avuto notizia dello smarrimento di una somma.

Il fortunato sestrese ha continuato per conto suo le ricerche del legittimo proprietario del titolo la parola.

L'affare Cademartori-Poletti

Un dissesto di 2 miliardi

Nuovo procedimento penale contro l'industriale milanese - Un concordato al 100 % offerto ai creditori

Milano, 7 ottobre.

Dopo l'assoluzione ottenuta in appello, la vicenda Cademartori si può dire ormai conclusa anche nei confronti del col. Charles Poletti, ex-governatore militare alleato nell'Italia del Nord. Lo scalpore suscitato dall'accusa mossa da Remo Cademartori, amministratore unico della nota società casearia, seguita al clamoroso dissesto finanziario nel quale il Poletti avrebbe avuto una parte preponderante, sempre secondo tale accusa, trova ora una interessante ripercussione nelle decisioni dei legali del Cademartori, che hanno concretizzato una proposta di concordato garantito, in base al quale sarà possibile il pagamento dei creditori fino al cento per cento.

Tale conclusione non risolve tuttavia la posizione specifica del Cademartori nè viene a sanare le conseguenze del crak subito dal noto industriale milanese, l'attività del quale ha interessato, a suo tempo, il mondo dell'industria e della finanza sia d'Europa che d'America. Basterà ricordare, ad esempio, che la dichiarazione del fallimento del Cademartori pronunciata dal Tribunale di Milano nel novembre scorso aveva provocato il dissesto del Gruppo Motosi di La Spezia che, col Cademartori aveva studiato il progetto del ricupero della corazzata «Impero». La nave sarebbe stata trasformata in centrale termica, oppure in bacino galleggiante, uno dei più grandi del mondo, con destinazione ad una base del Mediterraneo.

Sorsero da questo connubio fra il Motosi e il Cademartori rapporti che investivano tutta un'attività commerciale e finanziaria a largo giro di cambiali che in breve si trasformò in una quasi inarrestabile ridda entro cui turbinò per vari mesi una gigantesca mole di affari, la ramificazione dei quali si diffuse anche in vari Paesi oltre la cortina di ferro. Ma un bel giorno tutto il colossale organismo cambiario si bloccò. I rapporti fra il Cademartori e l'armatore Motosi sfociarono in uno scandalo per un rifiuto opposto dal Motosi stesso a ritirare un cospicuo numero di effetti cambiari e per la contestazione della propria firma, ritenuta falsificata. Per questo il Motosi sporse denuncia alla Procura della Repubblica, donde un procedimento penale è tuttora in corso. Tale situazione sembra avere causato un grave colpo al Gruppo Motosi, il dissesto del quale ascende a più di due miliardi e mezzo di lire.

Ora la notizia del concordato della società Cademartori è stata accolta negli ambienti economici e finanziari del Settentrione con il più vivo interesse in quanto nel passivo fallimentare risultavano anche ventiquattro Banche o Istituti di credito, specialmente lombardi e piemontesi.

Metano nell'Alessandrino?

Alessandria, 7 ottobre.

Mentre si procedeva alla trivellazione di un pozzo, a scopo irriguo, nel fondo dell'agricoltore Vittorio Baldussi, in comune di Orava, presso Alessandria, si è avvertito un insolito gorgoglio di acqua: acceso un pezzo di carta sull'orlo della trivellazione, si è levata d'improvviso una vampata di fiamme, che ha ustionato un giovane. Si è collocato, allora, un imbuto per meglio raccogliere le esalazioni di gas e ne è uscita una fiamma azzurrognola, senza fumo e inodore. Pare trattarsi di un giacimento di metano la cui importanza non è stata ancora valutata: seguiranno in settimana entrante altri esperimenti.

RECORD ITALIANO DI VOLO

Da New York a Ciampino senza scalo in 15 ore

Roma, 7 ottobre.

Oggi alle ore 15,05 ha atterrato all'aeroporto di Ciampino il quadrimotore «DC 6-I-Love» delle linee aeree italiane «L.A.I.», dopo aver effettuato il volo diretto da New York a Roma senza scalo. Il volo, effettuato con uno dei normali «DC 6» della «L.A.I.», ha costituito un vero record, sia per la durata (15 ore contro le 19 normali con due scali) sia per la distanza percorsa senza rifornimento.

I passeggeri, alcuni dei quali provenivano con lo stesso aereo dalla California, si sono dichiarati entusiasti e veramente soddisfatti per aver potuto partecipare ad uno dei voli più brillanti che siano mai stati realizzati dai servizi regolari di linea. All'aeroporto di Ciampino l'apparecchio è stato ricevuto con grande entusiasmo dai rappresentanti di tutte le compagnie di navigazione, che si sono vivamente compiaciuti con l'equipaggio e con i dirigenti della compagnia.

Orribile morte del padre nel giorno nuziale del figlio

Padova, 7 ottobre.

Tutto era pronto per una festa nuziale nella casa del capo-turbinista Innocente Cardin, di 56 anni, abitante a Saccolongo. Stamane, infatti, doveva sposarsi uno dei suoi numerosi figli ed erano giunti già da Vercelli, da Novara, da Milano e da altre località vari suoi parenti per partecipare al lieto avvenimento. Quand'ecco, la scorsa notte, una disgrazia funestava invece tanta letizia d'attesa. Verso la mezzanotte il Cardin si trovava, come al solito, a vigilare i suoi uomini intenti al lavoro di turbina, nello zuccherificio del luogo. Ad un tratto, non si è potuto ancora sapere se per malessere o perchè scivolato sul pavimento bagnato, egli cadeva al suolo e andava a finire con la testa fra i respingenti di due carrelli, rimanendo morto all'istante. Cosicchè, anzichè partecipare alla festa nuziale del giovane congiunto, i parenti venuti da lontano hanno partecipato, stamane, ai funerali del capo famiglia. E il matrimonio è stato rimandato a data da destinarsi.

Una lettera della Bergamini conferma il suo suicidio

Modena, 7 ottobre.

Le strane circostanze della tragica fine della 34enne Maria Bergamini, deceduta per un colpo di pistola sparato a bruciapelo al petto nella notte di martedì scorso, avevano lasciato adito a dubbi e supposizioni di varia natura nella cittadinanza, nonostante che la polizia avesse, ufficialmente, archiviato il caso come suicidio.

A far cadere ogni dubbio è venuta la scoperta fatta oggi dalla polizia, nel corso di una accurata perquisizione nella casa della morta di una lettera scritta dalla Bergamini prima del tragico episodio. In essa la donna si rivolge al marito con commoventi frasi e spiega la sua insana intenzione.

Il 4 ottobre è deceduto il

Dott. Paolo Buisson
Radiologo

Angosciati, ne danno l'annuncio a funerali avvenuti: la moglie **Teresa Sassi**, l'amato nipote **Ernestino** con la madre **Rina Canevelli** ved. **Buisson**, i cugini **Buisson** e **Notario**, i cognati **Sassi** con le rispettive famiglie, la zia **Angela Notario**, la famiglia **Canevelli**, e l'affezionata **Lucia Bodino**. Si ringraziano i professori Pinna Pintor, Dogliotti, Paolino Visintini, Mario Negro, i dottori Laugeri, Sinistrero, Della Porta, Caligaris, Lovetti, Solerio, Plinio Pinna Pintor per le affettuose cure prodigate, Colleghi ed amici che gli furono vicini, la signora Elisa Pasteris e famiglia, la signora Rita Magnetti che per tanti anni gli fu vicina nel suo lavoro, la signorina Jolanda Temporin, le Suore, il personale tutto della Clinica e quanti altri si unirono e uniranno al dolore della famiglia.

Il dott. **Cesare Sinistrero** e famiglia annunciano con profondo dolore la immatura perdita del collega ed amico dott. **PAOLO BUISSON** condirettore dell'Istituto Radiologico della Clinica Pinna Pintor dei dott.ri Buisson e Sinistrero.

Partecipano al grave lutto le infermiere dell'Istituto Radiologico **Rita Magnetti** e **Jolanda Temporin**.

I medici frequentatori della Clinica Pinna Pintor: prof. **Dogliotti**, prof. **Stoppani**, in rappresentanza della **Società Italiana di Radiologia Medica**, dott. **Laugeri**, dott. **Solerio**, prof. **Mario Negro**, prof. **Taneff**, prof. **Pisacane**, prof. **Visintini**, prof. **Martinotti**, prof. **Bermond**, prof. **Paolino**, dott. **Caligaris**, dott. **Della Porta**, dott. **Lovetti**, dott. **Caudio**, dott. **Brunetti**, dott. **De Martini**, dott. **Viglino**, dott. **Giacchino**, dott. **Negro-Camusso**, dott. **Ceselli**, dott. **Baldo Sinistrero**, si associano al grave lutto con profondo dolore.

Comproprietari ed inquilini di via Colli 12 partecipano al dolore della famiglia.

Dopo breve malattia è mancato ai suoi cari

Filippo Nicola

Ne danno il doloroso annuncio i parenti tutti. I funerali avranno luogo domani lunedì alle ore 15,30 partendo da via Santena 5 (Ospedale Molinette).

Oggi riposa serena ai suoi cari

Ester Falletti

Angosciatissimi ne danno il doloroso annuncio: la sorella **Alida**, i fratelli **Dario** (in Somalia), ing. **Roberto** e parenti tutti.
Camandona, 8 ottobre 1950.

Nel secondo doloroso anniversario della perdita del compianto

Cav. Emmo Chelli

verranno celebrate Ss. Messe in suffragio alle ore 11 del giorno 10 corr. nella Parrocchia S. Barbara. Figli e figlie ricordandolo con vivo rimpianto, ringraziano i buoni che interverranno o si uniranno alla preghiera.

Martedì 10 ottobre alle ore 7,30 nella Chiesa di S. Secondo verrà celebrata la Messa del primo anniversario della morte di

Rosita Accastelli

I famigliari ringraziano quanti vorranno ricordare in preghiera la loro cara.

La famiglia del compianto

COMM. DOTT.
Domenico Russo
Commissario Capo di P. S.

commossa per l'affettuosa dimostrazione di stima e di cordoglio tributata al caro estinto, nella impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia riconoscente tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore. Esprime la sua profonda gratitudine a S. Em. il Cardinale Fossati per le sue parole di paterno conforto. E' sentitamente grata a tutte le Autorità che hanno preso viva parte al grave lutto ed a quelle che hanno voluto presenziare ai funerali, a tutti i Funzionari ed ai fedeli collaboratori che hanno portato il feretro. Ringrazia la famiglia Bartolomeo per avere temporaneamente ospitato la cara salma nella loro tomba. La Messa di Trigesima verrà celebrata il 21 ottobre alle ore 10 nella Chiesa della Beata Vergine delle Grazie (Crocetta).

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Gustavo Adolfo Naurath

Angosciati lo annunciano a funerali avvenuti: la moglie **Maria Governato**, i figli, la nuora, la piccola **Graziella** che tanto adorava, le sorelle (in Germania), i cognati (a New York) e parenti tutti. Per volontà del caro estinto la famiglia non prende il lutto.
Torino, 3 ottobre 1950.

I Soci, i Dirigenti ed i Dipendenti della S. p. A. Biciclette Menotte prendono viva parte al dolore del sig. **Carlo Naurath** per la immatura perdita del padre.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Romeo Montini

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie **Irene Cugerone**; i figli **Angela** col marito **Giovanni Taberna**; **Carlo** con la moglie **Lelia Drovetta** e l'adorata nipotina **Gabriella**, le sorelle i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 8 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Re Umberto 61. Serva la presente da partecipazione e ringraziamento.

Avverso destino strappava, il 6 ottobre ai suoi cari, l'angelo

Maria Rosaria Chierotti

Straziati da dolore immenso la piangono il papà **Tommaso**, la mamma **Raffaella Miesa**, i nonni **Miesa** e **Mesaglia**, la bisnonna **Teresa Pautasso**, gli zii **Chierotti** e **Galione**, i parenti tutti. I funerali avranno luogo stamane alle ore 9,30 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Il 6 corr. con i Conforti religiosi si è spento

Corradino Fiore

La moglie **Maria Luigia Bertolino**, il figlio **Gustavo** con la consorte **Silvana Bagliotto** ed il piccolo **Marco**, i parenti tutti, ne annunciano il doloroso trapasso a funerali avvenuti secondo la volontà dell'Estinto.
Torino, via Saluzzo n. 9.

Martedì 10 ottobre, alle ore 9 nella Chiesa di S. Rita verrà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio dell'anima eletta di

Margherita Cerchio in Saggioro

Il marito comm. **Arturo**, con i figli **Renato** e **Carla** ed i parenti tutti anticipatamente ringraziano quanti vorranno unirsi a loro nel ricordo e nella preghiera.

Ricorrendo il 10 ottobre il secondo doloroso anniversario della dipartita dell'indimenticabile

Domenico Dovano

la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero ed amarono ed avverte che in suffragio dell'anima sua benedetta saranno celebrate Messe in Orbassano e Cortandone d'Asti alle ore 9.

Nel 4° e 6° anniversario della dipartita dei loro indimenticabili

Salvatore ed Emilio

la famiglia **Giuseppe Bor...e** — proprietaria Albergo Stazione e Genova — farà celebrare presso la tomba di famiglia nel Cimitero di Casello una Messa in loro suffragio, il giorno 10 ottobre alle ore 10. Con lo spirito a loro uniti, e con la fede di ritrovarsi un giorno nell'Eterno Infinito di pace, invitano, quanti li conobbero, ad unirsi a loro per accompagnarli, con le preghiere, nella loro ascesa verso il Trono Celeste. Speciale servizio autopulmann partirà da via Sacchi 14 alle ore 9 con ritorno a cerimonia ultimata. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno presenziarvi.

11-10-1944

Elsa Savio
Studentessa Liceale

Sei passata nella vita come un rider di stelle, or t'accosti a noi leggera con dolcezza infinita. Ma qui si piange, in un'ansia di te, e angoscia non tace, tu che allacci il cielo alla terra aiutaci a trovare un balsamo di pace. Mamma, babbo e Luciano ti ricordano ai buoni che ti ebbero cara. Ss. Messe a Gassino al 12 corr. ore 7,30; Torino alla SS. Annunziata al 13 corr. ore 9.
Molino, Gassino Torinese.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 7%. Inserz. urgenti o in gallia Rosa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso conn.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ABBIGLIAMENTO: [illegible] 12747

ACCUMULATORI: « Cobalge » vibratori, garanzia, durata, potenza. Richiedere al rivenditori, garage. Deposito: San Secondo 20, telefono 46-961.

ACQUISTO in blocco biancheria, maglieria, calze e similari. Telefonare 51-912.

ADDIZIONATRICE Albona, ottime condizioni, saldo negativo, vende occasione. Telefonare 58-288. 16438

APPETTATRICI nuovi modelli con lama Orlagione originale. Vendita rateali, « Biele », via Carmagnola 16, tel. 22-234.

APPETTATRICI, bilance automatiche « Vittoria » agevolazioni pagamento. Organizzazione Rosebio, piazza Repubblica 5 (Porta Palazzo), telefono 50-377.

[illegible]

ASSORTIMENTO superiore ad ogni concorrenza: [illegible]

[illegible]

9 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

[illegible]

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 40 p. p.

[illegible]

5 APF. TERR. e LOC. L. 40 p. p.

[illegible]

6 APF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

[illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

[illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 50 p. p.

[illegible]

10 LEZ.TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

[illegible]

11 CAM. RISC. e PENS. L. 50 p. p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 30 successive.

[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

[illegible]

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.

[illegible]

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.

[illegible]

18 IGIENE e TERAPIA L. 60 p. p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

[illegible]